QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 22 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 225

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in un . col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (... di 50 mm. L. 250; adesioni (dir. fisso L. 3000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6950, semestre L. 3560, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La legge e l'ordine

Il problema della sicurezza interna e della cosiddetta difesa civile è in esame dinanzi al Consiglio dei Ministri. Nell'attesa di conoscere con esattezza gli intendimenti e le decisioni del governo (il suo punto di vista è stato enunciato nel discorso di Carpi del Ministro degli Interni, discorso che in linea di massima ha raccolto il consenso della pubblica opinione), ci sarà consentito di non condividere la fiducia che molti ripongono negli imminenti provvedimenti legislativi e di non condividere l'idea pure da molti favorita che tali provvedimenti dovrebbero rivestire il carattere di misure eccezionali.

Il problema della sicurezza interna non è, o lo è solo in minima parte, un problema di ordine legislativo. Le leggi esistenti, a nostro avviso, sono infatti pienamente sufficienti alla tutela dell'ordine pubblico, sia nel caso di una situazione normale quando i turbamenti possono avere solo carattere episodico e sporadico, sia nel caso di una situazione di emergenza, quando si trattasse di fronteggiare tentativi organizzati di un violento sovvertimento delle istituzioni. Ammettiamo che la nostra legislazione possa meritare qualche ritocco, del tipo di quelli suggeriti dal Ministro Guardasigilli, ad es. la modifica estensiva di alcune disposizioni del Codice Penale relative al sabotaggio, al disfattismo, all'incitamento dei militari alla ribellione e alla diserzione; ma, ciò concesso, resta fermo che la sicurezza interna deve appoggiarsi essenzialmente su criteri diversi che non siano quelli della creazione di spettacolosi dispositivi legislativi.

Dal punto di vista della prevenzione, esiste prima di tutto un problema politico, che è quello di togliere o di diminuire le ragioni che possono dare forza, credito e seguito agli elementi sovvertitori. L'on. Scelba, nel suo discorso di Carpi, non ha mancato di ricordare che lottare contro la miseria significa sottrarre alla propaganda e all'azione comunista l'humus in cui esse prosperano e nessuno potrebbe dissentire da tale opinione. Quanto minore sarà il numero dei disoccupati, quanto più tranquillo ed elevato sarà il tenore di vita delle classi operaie, e di tanto diminuirà quel malcontento sociale che accredita il desiderio di novità rivoluzionarie. Certamente questo desiderio ha anche motivi psicologici diversi e più profondi di fronte ai quali qualsiasi politica sociale è impotente. Ma il non poter prevenire tutto, non dispensa dal dovere di prevenire quanto è nelle possibilità del governo.

Dal punto di vista repressivo il problema è principalmente un problema di semplice efficienza e preparazione tecnica negli organi destinati a tutelare la sicurezza pubblica. Se il governo ha organi efficienti e sicuri, nessuna legge eccezionale è necessaria.

Se nessuno li ha, nessuna legge è utile. Bisogna che le Prefetture, specie nelle province nevralgiche, siano nelle mani di uomini capaci, fidati e decisi. Bisogna che le forze di polizia siano ben comandate, ben attrezzate e numericamente proporzionate ai loro còmpiti. Bisogna infine che il Governo abbia un piano preciso e ben calcolato di mobilitazione. La difesa civile non è un programma, ma una battaglia. Non è una legge, ma una prova di forza della legge. E più che domandare leggi aggiunte, superflue o magari dannose, la opinione pubblica dovrebbe domandare al Governo se esso ha un apparato esecutivo messo a punto e adeguato a far rispettare in ogni evenienza le leggi esistenti.

In proposito, l'on. Scelba a Carpi ha escluso che fosse nelle intenzioni del Governo di rinforzare i corpi regolari di polizia con delle milizie ausiliarie cittadine. Se non che, nelle dichiarazioni fatte successivamente alla stampa, egli ha lasciato intendere che si potrebbe pensare a un progetto di difesa civile di tipo della «Home Guard» britannica e, sebbene in maniera molto equivoca e generica, tali dichiarazioni sono state successivamente confermate in via ufficiosa. Sembra superfluo osservare che la «Home Guard» britannica non ha niente a che vedere con la difesa civile. Essa è stata, in tempo di guerra, una specie di territoriale con còmpiti militari nel confronti del nemico, da parte del quale si temevano sbarchi clandestini o azioni di paracadutisti, e, perciò, non potendosi richiedere all'esercito regolare una sorveglianza su ogni punto del territorio dell'isola, vennero costituite formazioni con còmpiti prevalentemente di allarme. Ma poichè in Italia si tratterebbe di una difesa contro gli attentati rivoluzionari all'interno e non contro il nemico esterno, è evidente che la «Home Guard» non può costituire un richiamo pertinente o calzante alla situazione italiana. Ora su questo punto estremamente delicato crediamo che si debbano avere idee ben chiare.

Se si tratta di aumentare gli effettivi di polizia fino al limite reclamato dai còmpiti che essi dovrebbero in deprecata ipotesi fronteggiare, nessuna obiezione. L'osservazione che il trattato di pace determina rigorosamente il numero degli effettivi delle forze armate, sia delle forze di polizia, sia dell'esercito combattente, non è decisiva, nè insuperabile. Nessuna delle grandi potenze, meno la Russia, avrebbe interesse a esigere su questo punto un bigotto rispetto del trattato; e per quanto concerne la Russia, essa si è privata del diritto di insorgere dal momento che essa ha consentito, favorito e promosso il riarmo di altri paesi con assoluto disprezzo degli obblighi internazionali cui questi erano tenuti.

Ma se si tratta invece di aggregare agli effettivi di polizia elementi non perfettamente regolari, sottratti alle garanzie, alla disciplina e alla responsabilità che sono proprie dei corpi regolari, va detto senza attenuazioni che la cosa sarebbe inaccettabile. In nessun caso potrebbe essere accolta una soluzione di questo tipo che ferirebbe la dignità dello Stato, diminuirebbe verso certe categorie di cittadini il senso della sicurezza, esporrebbe le stesse forze regolari al sospetto, e potrebbe segnare l'inizio di pericolose avventure. Al rispetto della legge e alla difesa dell'ordine deve provvedere lo Stato con i suoi organi esecutivi legittimi e responsabili ed esclusivamente con questi. Se si fanno concessioni sia pure minime a questo principio, lo Stato diventa esso stesso il sovvertitore dell'ordine che vuole tutelare.

Panfilo Gentile

L'aumento delle forze per la sicurezza interna

Studio del problema dal punto di vista politico e finanziario - Riuniti presso Scelba il capo della polizia e il comandante dei carabinieri - Riserve del PSLI - Come si assegnano i 50 miliardi di commesse belliche

Roma, 21 settembre.

In tre sedi diverse si è parlato oggi nuovamente dei problemi relativi alla sicurezza interna ed esterna: nello studio di Scelba, nello studio di Pella, e nello studio di Saragat. Scelba ha diretto una riunione di carattere tecnico, Pella ha parlato in termini di finanziamento, Saragat ha esposto le ragioni della propria opposizione a qualsiasi progetto di milizie ausiliarie.

Il servizio anti-incendi

Alla riunione del Viminale sono intervenuti il gen. Mannerini, comandante dell'arma dei carabinieri, il gen. D'Antoni, capo della polizia, e il gen. Pieche, direttore generale del servizio antincendi. La presenza di quest'ultimo può aiutare a comprendere i motivi e la natura dell'adunanza. Il problema della cosiddetta difesa civile sarebbe infatti stato esaminato nei suoi due aspetti essenziali: difesa attiva e difesa passiva.

Per la difesa attiva s'intende la lotta contro gli eventuali sabotatori, guerriglieri, paracadutisti, tutti coloro, insomma, che esercitano attività di quinta colonna. Questa lotta, che comprende vigilanza e repressione, sarebbe affidata alle forze regolari dello Stato, da aumentare secondo i bisogni e da attrezzare convenientemente. Per la difesa passiva si intende quella che, durante l'ultima guerra, venne affidata all'U.N.P.A., organizzazione civile che, come si ricorda, aveva relazioni sia coi prefetti sia con i comandi dei vigili del fuoco.

Nella riunione di oggi il gen. Pieche, direttore generale del servizio antincendi, è stato pertanto incaricato di studiare tecnicamente il problema di una migliore organizzazione dei servizi che si rendessero necessari in caso di emergenza. Sempre dal punto di vista tecnico, i comandanti dei carabinieri e delle forze di polizia riferiranno a loro volta sulle necessità della difesa attiva loro affidata. Terminata la riunione, il Ministro Scelba ne ha riferito a De Gasperi, e da De Gasperi si sono successivamente recati i ministri Pacciardi e Lombardo per trattare di argomenti relativi al coordinamento delle spese militari con la politica d'investimenti.

Del medesimo tema si occupava nel frattempo il ministro Pella, presiedendo nel proprio studio la riunione del C.I.R.: a quanto ci risulta, il comitato avrebbe definito il modo di ripartizione delle commesse statali per il potenziamento delle forze armate: dei cinquanta miliardi, dieci sarebbero destinati alla marina, dieci all'aeronautica, ventotto all'esercito e due ai carabinieri. Logicamente le commesse relative alla motorizzazione andranno alle industrie settentrionali, mentre per le cotonate e i tessuti di canapa si ricorrerà largamente al centro-meridione.

Il problema della difesa civile è stato poi discusso a palazzo Wedekind nella riunione dell'esecutivo del P.S.L.I. D'Aragona ha riferito sullo stato delle discussioni in seno al governo: ieri De Gasperi ha comunicato al Consiglio che il Ministro dell'Interno gli aveva presentato elementi di studio raccolti a cura dei suoi uffici sul tema generale della difesa civile: non si tratta pertanto di un progetto, ma di una serie di dati preparatori: il Consiglio ha convenuto sull'opportunità che un comitato apposito li studi preventivamente, ne riferisca in una prossima riunione e così si dia luogo ad una discussione generale. A questo fine, come è già noto, nella stessa giornata di ieri si è riunito un comitato dei ministri e nella giornata di oggi Scelba ha conferito con i tecnici dei diversi servizi interessati.

Incontri tra i socialisti

A proposito di tale riunione, e per rispondere anche a una dichiarazione in merito di D'Aragona pubblicata da un giornale del pomeriggio che sintetizzava la situazione con la frase «Le trattative continuano», Il Popolo di domattina pubblica: «Non manca chi cerca di attribuire a questo o quel ministro — specie in funzione dei colori di scuderia politica — il ruolo di duro e di molle, di preoccupato delle tradizioni democratiche o di disposto a deflettere dall'ortodossia, e così via. Quando poi un ministro indulge a confidenze giornalistiche usando un linguaggio tra l'approssimativo e l'amichevole, allora la confusione delle lingue si accentua, e non per colpa degli intervistati.

«In realtà la cronaca è quanto mai semplice. Il ministro dell'Interno, al ritorno a Roma del Presidente, gli ha mostrato un progetto contenente alcune ipotesi alternative. Il Presidente ne ha riferito mercoledì per sommi capi al Consiglio, e, come sempre avviene per i progetti di importanza, il Consiglio ha delegato alcuni ministri — scelti per ragioni di ufficio e per tendenza politica — per un esame approfondito della materia. Il Consiglio dei ministri che si riunirà in questi giorni deciderà pertanto con tutti gli elementi di fatto. Ogni illazione tratta oggi da notizie unilaterali o interessate sarebbe quanto mai arbitraria e indurrebbe a brutte figure o disillusioni».

Presa in esame la situazione in merito al progetto e tenuto conto di quanto comunicato ieri da De Gasperi, l'esecutivo del P.S.L.I. ha riaffermato la necessità di rafforzare gli organi dello Stato senza indulgere a progetti di costituire nuove formazioni civili o paramilitari. L'orientamento che è prevalso dopo un attento esame del problema sarà chiarito domani in un editoriale scritto da Saragat per la Giustizia. In esso il segretario del P.S.L.I. premette la necessità di aumentare le forze dello Stato, dato che in talune regioni si avrebbe una situazione di vero terrore, che non è possibile tollerare ulteriormente. Se si costituissero formazioni miste, a giudizio di Saragat, anzichè rafforzati, gli organi dello Stato ne verrebbero indeboliti: «I corpi di difesa non accasermati — scrive Saragat — hanno sempre funzionato bene quando non c'era bisogno di loro, e si sono volatilizzati quando il bisogno urgeva. Potremmo aggiungere altri argomenti non meno persuasivi, ma ci pare che basti per far riflettere sulla inopportunità di introdurre nella nostra democrazia organi che apparentemente arieggiano a formazioni da tutti deprecate».

Nella riunione del P.S.L.I. si è anche preso atto degli avvenuti mutamenti nella direzione del P.S.U.: l'impressione che se ne è avuta a palazzo Wedekind è assai favorevole e si parla di nuove possibilità di distensione. In questo senso infatti si giudica probabile che nei prossimi giorni si possano avere incontri amichevoli fra i responsabili dei due partiti socialdemocratici.

v. g.

Un progetto di legge per gli odontotecnici

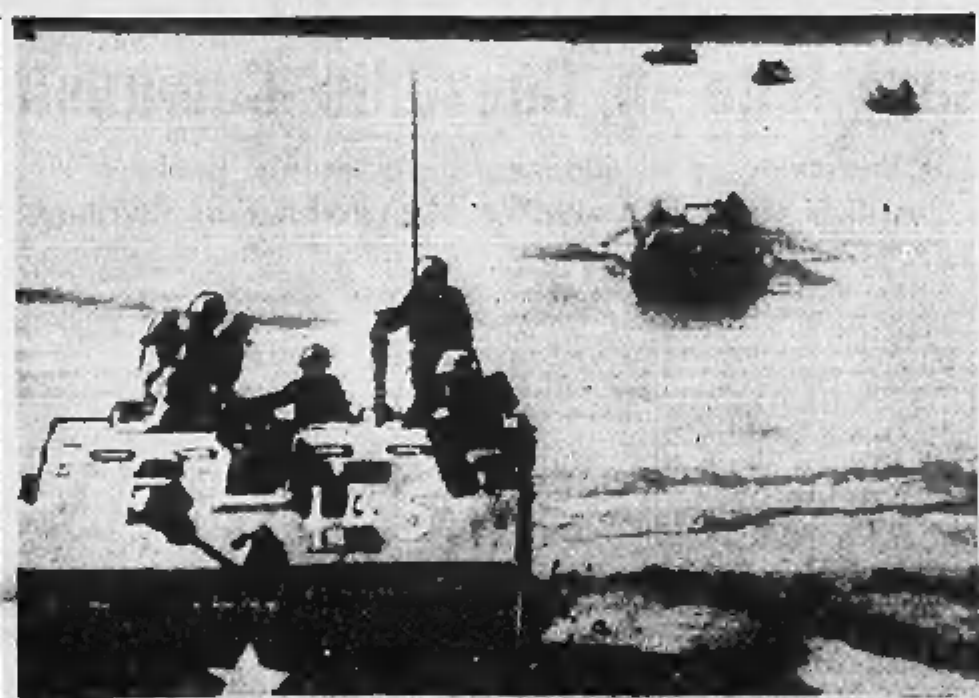
Roma, 21 settembre.

La undicesima commissione (lavoro e sanità) della Camera ha ripreso l'esame del progetto di legge dell'on. Bonfantini relativo alla concessione dell'abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. Alla fine della discussione la commissione, convinta della necessità di risolvere rapidamente e positivamente detto problema, ma ritenendo di non essere in possesso di tutti gli elementi per un'equa soluzione, ha dato incarico all'Alto Commissario di igiene e sanità di voler predisporre «urgentemente quelle opportune proposte legislative da essere sottoposte al Parlamento». L'Alto Commissario on. Cotellessa, ha accettato l'ordine del giorno. Così ha fatto l'on. Bonfantini, pur tenendo in riserva il proprio progetto di legge.

Il caso Muti nella fase giudiziaria

Roma, 21 settembre.

Conclusa sul terreno della polemica giornalistica la vicenda relativa alla morte di Ettore Muti si è spostata su quello giudiziario. Dopo l'intervento dell'avv. Linuzzi per provare che il biglietto che sarebbe stato inviato da Badoglio a Senise è il frutto di un'abile falsificazione, ecco oggi quello dell'avv. Titta Madia per il giornale Asso di bastoni, il cui direttore politico ha firmato la denuncia contro i responsabili della morte dell'ex-segretario del partito fascista. L'avv. Madia ha infatti questa mattina presentato al Procuratore della Repubblica un elenco di nomi perchè da questi il magistrato tragga i testimoni che dovrebbero provare la consistenza delle accuse. Fra gli altri sono stati indicati l'ex-carabiniere Antonio Contiero, perchè dica come Muti fu ucciso; Alfredo Nacci e Celso Maria Garatti, perchè dichiarino come fu che il Contiero abbia dato dell'episodio di Fregene la stessa versione che tre mesi dopo venne pubblicata dai giornali della repubblica sociale italiana.



MFA-TO-DA UNITED PRESS-KOREA 20/9-REPARTI DI MARINES USA DALL'ARTIGLIERIA SBARCANO SULLA RIVA NORD DEL FIUME HAN ARMATI ANFIBI. (RADIO PHOTO ACME EX TOKIO EXCLUSIVA)

I reparti blindati americani attraversano il fiume Han. (Telefoto).

Seul abbandonata dal governo mentre si chiude la morsa americana

Fuga precipitosa dei capi su grossi camion - I "marines" nei sobborghi industriali in fiamme - Sul fronte meridionale i sudisti a quaranta chilometri a nord di Taegu

Fronte settentrionale coreano, 21 settembre.

Per la seconda volta in tre mesi Seul vede l'evacuazione di un governo. Ma questa volta sono gli invasori rossi che se ne vanno. A bordo di capaci macchine i capi comunisti hanno abbandonato quella che è stata per poche settimane la loro capitale, ed ora i rossi che vi rimangono sono tutti militari. Seul è sul fronte, e, mentre i marines americani sviluppano la manovra a tenaglia che farà cadere la città, anche lo stato maggiore nemico ha fatto le valige.

L'aviazione delle Nazioni Unite imperversa sulla zona, mitragliando e bombardando senza sosta il traffico e le posizioni del nemico. E' un carosello continuo degli aerei di base a Kimpo e sulle portaerei, e perfino le superfortezze si muovono ora nel lavoro di interdizione dei veicoli e dei convogli nemici.

Nelle vie di Yongdungpo

Il primo reggimento di marines a scattare all'assalto è partito alle ventidue e trenta di mercoledì, penetrando di slancio nelle vie di Yongdungpo. Il sobborgo industriale di Seul è in fiamme, dopo che i cacciabombardieri e l'artiglieria vi hanno scaricato enormi quantità di esplosivo. Un denso fumo nero dai bagliori rossastri si leva ora nella notte offuscando la vista delle case, mentre i ragazzi del primo reggimento piegano progressivamente la resistenza del nemico. Intanto il quinto reggimento è asceso dalle colline conquistate dopo aspra lotta a nord dello Han, e punta, attraverso il terreno accidentato, verso i sobborghi occidentali della capitale, a sei chilometri di distanza.

I comunisti fanno il possibile per evitare che si sviluppino le branche della tenaglia. Ma il colonnello Alpha Bowser, ufficiale di operazioni della divisione di marines, ha dichiarato che finora i rossi non sono riusciti ad intaccare i fianchi del decimo corpo d'armata, e che non vi sono segnalazioni di rinforzi comunisti in movimento sia da sud che da nord. A questo riguardo è rilevante che non si abbia più notizia di quella famosa colonna di 200 veicoli, di cui 40 tanks, che ieri era stata segnalata nei pressi di Kaeson sulla via che dalla Manciuria conduce a Seul. Potrebbe essersi dispersa, ma nei circoli responsabili si tende piuttosto ad attribuire ad inesatte informazioni la prima notizia.

Oggi come oggi i nordisti hanno a Seul, per affrontare l'attacco, soltanto la diciottesima divisione con effettivi ridotti, oltre a piccole unità raccogliticce. Questo spiega anche come la settima divisione avanzi con rapidità attraverso le colline in direzione della via Seul-Suwon, distante sedici chilometri dalle ultime posizioni segnalate, per tagliare la strada e per proteggere il fianco destro dei marines contro eventuali attacchi di forze provenienti a marce forzate dalla testa di ponte di Pusan.

Catturate tanks sovietiche

I profughi provenienti da Seul e i prigionieri di guerra confermano che in città rimangono solo esigue forze. Malgrado tutto il comando rosso non si aspettava un forzamento tanto rapido del fiume Han da parte dei marines, e in particolare pensava che l'attacco sarebbe stato sferrato contro gli approcci meridionali e occidentali alla città, sicchè la manovra a pinza lo ha disorientato. L'interruzione della ferrovia Seul-Pyongyang ha ulteriormente disorganizzato i rossi, che avevano progettato di servirsene quale via di scampo.

Stando alle informazioni, le ambasciate della Russia e della Cina comunista a Seul funzionano ancora regolarmente, e nulla sta a indicare che intendano lasciare la capitale. I prigionieri americani sono stati allontanati dalla città per impedire la loro liberazione da parte dei marines. La popolazione vive nel terrore che si debbano verificare attacchi aerei in massa, e si stanno scavando rifugi e trincee. Intanto gli irregolari sudisti hanno iniziato gli attacchi contro le guarnigioni rosse, gettando bombe a mano nelle posizioni nemiche.

Sul fronte di Seul sono stati catturati oggi carri armati T-34 contenenti libri di bordo sovietici e libretti di istruzione da cui risulta che fino alla metà del luglio erano in servizio presso l'esercito sovietico. I dati di prova verranno inviati alle Nazioni Unite.

Sulla testa di ponte di Pusan la resistenza nemica si è intensificata in numerosi settori, in particolare sul fronte della II Divisione americana, ma i progressi delle forze delle Nazioni Unite sono costanti.

La spinta dal sud

Il «servizio traghetto» di Waegwan ha svolto oggi opera efficacissima. All'ombra di due ponti distrutti, quattro battelli da assalto hanno varcato e rivarcato il Naktong con la spinta di motori fuoribordo, trasportando «jeep» e uomini diretti a ovest e prigionieri comunisti diretti a est. Le due strade che conducono a Waegwan sono gremite di carri armati, cannoni e truppe. La strada Waegwan-Taegu è una sola nube di polvere lunga venti chilometri e alta quindici metri. Nemmeno i fari delle «jeep» e dei camion riescono a perforarla. Uomini e veicoli ricoperti di bianca polvere avanzano, i grossi cannoni si spostano sempre avanti. Direzione generale, Seul.

La fortissima resistenza nemica ha consigliato il Comando a ritirare i reparti che avevano costituito una testa di ponte oltre il Naktong, per evitare uno sciupio di forze e soprattutto inutili sacrifici di vite. Rimangono sei teste di ponte sul fiume, tutte in fase di espansione.

Nel settore centrale i fanti della seconda Divisione sono giunti a meno di un chilometro da Sinban-Ni, dopo un'avanzata di sette chilometri in presenza di sporadica resistenza. Si sono poi attestati sulle alture sovrastanti la città per trascorrervi la notte. Incontrata forte resistenza a un passo sulla via di Chogje, un'altra unità della seconda ha deciso di aggirarlo e, con l'appoggio dei carri armati, ha conquistato una collina ad un chilometro ad ovest di Pugongni, da cui si domina il passo tenuto dai rossi.

A nord di Taegu è caduta Tabodong, lasciata in fiamme dai rossi. Qui i prigionieri si contano a migliaia, e numerosi sono i reparti comunisti accerchiati e dispersi dietro le nostre linee avanzanti.

La Ventiquattresima Divisione avanza su Kumchon e Songju, ad occidente del Naktong, di fronte a forte resistenza. Infine, nel settore orientale, l'Ottava Divisione sudista ha avanzato di dieci chilometri occupando Kusandong, a trenta chilometri a nord di Yongchon, e la Prima Divisione ha occupato Uihung, a quaranta chilometri a nord di Taegu. I sudisti sono anche in procinto di entrare a Kigye e a Hunghuo.

Robert Miller dell'U.P.

A 4 Km. dal centro in vista della stazione radio

Fronte coreano, 21 settembre.

In serata i «marines» americani che serrano su Seul dal nord erano a 4 Km. dal centro della città, in vista dei principali edifici e delle antenne della stazione radio. Il rifornimento degli attaccanti è piuttosto problematico e avviene a mezzo di zatteroni e trattori anfibi che attraversano il fiume Han.

(A. P.)

Due diplomatici polacchi scelgono la libertà

Londra, 21 settembre.

Richiamato a Varsavia da quel Ministero degli Esteri, il vice-console polacco a Londra Lefkowitz, che ricopriva tale carica dal 1946, ha chiesto alle autorità britanniche di essere autorizzato a restare in Inghilterra beneficiando del diritto di asilo. Un passo analogo era stato fatto la settimana scorsa dal capo della missione polacca per gli acquisti in Gran Bretagna Kowstrzewa.

IL RIARMO DELLA GERMANIA

I generali tedeschi pongono condizioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 settembre.

«Se c'è al mondo un soldato che possa fermare una invasione dell'Europa occidentale è il soldato tedesco».

Non riconoscete subito il timbro orgoglioso di questa voce? Chi può parlare così se non un generale tedesco? E' infatti il generale Guderian, uno dei protagonisti delle vittoriose campagne del '39 e del '40, il più coraggioso ed energico sostenitore di quella guerra corazzata che ancora decide le battaglie. Guderian fu assolto da ogni responsabilità negli eccidi: «Ho provato, afferma, di non avere eseguito gli ordini di Hitler quando erano ordini di crudeltà. Ho sempre rifiutato di eseguire gli ordini che egli dava per fare sfuggire alle corti marziali i soldati tedeschi colpevoli di assassinii e di saccheggi».

Poteva anche ricordare che, secondo i più attenti storici della campagna di Russia, Hitler avrebbe probabilmente preso Mosca nell'autunno del '41 se avesse seguito il suo consiglio di puntare direttamente sulla capitale sovietica, senza attardarsi in altre operazioni marginali. Ma la storia passata c'interessa fino a un certo punto, ora. Constatiamo soltanto che Guderian, ultimo capo di stato maggiore dell'esercito tedesco, è libero, vive in Baviera e dà consigli e ammonimenti agli ex-nemici e ai concittadini dall'alto dei suoi 62 anni, quasi interamente dedicati alla vita militare e alla guerra.

La frase che abbiamo riportata, fa parte di una intervista concessa all'United States News e riprodotta oggi da Le Monde, essa si accorda perfettamente con le dichiarazioni di altri generali, che ricorderemo poi. Che cosa occorre per difendere la Germania e l'occidente? «Forze corazzate» — risponde Guderian: tedesche naturalmente. Secondo lui impiegare i suoi compatriotti come partigiani o come fanti, sarebbe un controsenso.

Non è possibile, continua Guderian, specializzare i diversi eserciti europei: quello francese, per esempio, nell'impiego dei mezzi corazzati, quello tedesco nella fanteria, e quello italiano nella guerra di montagna. «Se siete d'accordo con queste assurdità — risponde all'intervistatore — vuol dire che siete un richiamato di retrovia, che non ha nessuna idea dei problemi strategici... I tedeschi, se volete contare su loro per la difesa dell'Europa, devono avere diritti eguali su tutti i punti. Nessun tedesco accetterà di servire come mercenario». Il comando delle truppe germaniche dovrà essere germanico, e nel comando supremo unico dovrà esserci un rappresentante tedesco: «Manstein, per esempio, sarebbe stato l'uomo migliore per questo compito»: è una allusione diretta alla recente condanna di Manstein da parte di un tribunale militare britannico.

Che fare allora? Guderian non ha voluto dire quante divisioni giudichi necessarie alla difesa della Germania, ma sembra che egli propenda per una forza tra 25 e 30 divisioni: «Ne riparleremo se ci ritroveremo a Fontainebleau (alla sede del comando occidentale)» ha aggiunto con ironia. E poi: «Se io avessi i quattro miliardi di dollari che vengono spesi ogni anno per l'occupazione, vi metterei in piedi alcune divisioni che potrebbero veramente fermare l'invasione. Si tratta di creare un potente contrappeso alle forze della Germania orientale, che agisse come calamita per le popolazioni della riva destra dell'Elba». Ecco un accenno, ancora prudente, alla necessità di rifare l'unità tedesca.

Parigi segue con una certa ansietà questi ritorni dei generali tedeschi alla vita internazionale, non più come accusati, ma come consiglieri e quasi come predicatori. Finora l'attenzione si è fermata sul dibattiti di Washington e sulle resistenze francesi al riarmo della Germania; ma l'aspetto più interessante e complesso della questione non è più quello. La Francia deve cedere, presto o tardi, e forse ha già ceduto, ma quali condizioni metterà la Germania al proprio riarmo?

I generali, che riprendono influenza sulla vita politica, pongono alcune condizioni che risultano chiare dall'intervista di Guderian, sia da altre manifestazioni accuratamente riferite dalla stampa francese delle ultime settimane. Possiamo riassumerle in poche righe. Prima di tutto si chiede la parità dei diritti, vecchia domanda che la propaganda nazista fece risonare in tutti i suoi comizi. Questo significa: pieno ristabilimento della sovranità, completa eguaglianza dell'esercito tedesco con gli altri eserciti europei e infine revisione delle condanne inflitte ai militari per delitti di guerra.

L'ultimo punto, che Guderian sfiora appena quando accenna a Manstein, è espresso più chiaramente dal suo collega von Manteuffel, il quale chiede un nuovo giudizio dei criminali di guerra condotto in base al codice penale tedesco, e in termini più retorici dal generale von Schweppenburg che, in una conferenza stampa, tenuta dopo un colloquio col cancelliere Adenauer ha esclamato: «Bisogna cancellare le macchie all'onore del soldato tedesco». Insomma i generali si trovano d'accordo nelle loro rivendicazioni, sicuri come sono dell'assoluta necessità di un contributo tedesco alla difesa dell'Europa: e quando dicono «parità di diritti» intendono, insomma, un completo ritorno della Germania alla sua posizione di potenza indipendente, e forse addirittura di grande potenza.

Pensando così si illudono. Come la Francia è costretta a cedere alla pressione americana, così la Germania, per contare a sua volta sull'aiuto economico e sulla buona volontà della potenza egemone, dovrà adattarsi a una situazione del tutto diversa da quella di un tempo. Adenauer lo ha capito, sembra, assai meglio di Guderian, di Manteuffel e di altri militari. La politica degli alleati deve essere quella di rafforzare l'autorità del cancelliere e in genere del potere civile.

d. b.

Grave atto di sabotaggio su un sommergibile inglese

Londra, 21 settembre.

Secondo informazioni non confermate ufficialmente, un grave atto di sabotaggio è stato scoperto nella base di Chatam a bordo del sommergibile britannico «Sirdar», attualmente in riparazione. Una delle valvole principali, che era in perfetta efficienza, è stata trovata danneggiata. Le autorità mantengono un silenzio assoluto sull'incidente.

La vertenza sindacale insabbiata

Il punto insormontabile è sempre quello dei licenziamenti - L'on. Di Vittorio pessimista Marazza a colloquio col dott. Costa - Tentativi per sventare lo sciopero dei ferrovieri

Roma, 21 settembre.

La vertenza sindacale tra gli industriali e le organizzazioni operaie sembra, malgrado tutto, insabbiata. Il segretario responsabile della C.G.I.L. lo ha detto senza perifrasi: «La questione è ormai su una bilancia, i cui due piatti portano rispettivamente scritto: «accordo», «lotta». Purtroppo il piatto della bilancia che pende è quello della lotta. Gli industriali — ha aggiunto — hanno manifestato una intransigenza che non esito a definire assoluta nella questione dei licenziamenti. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per evitare la lotta, ma, se questa ci fosse imposta, la condurremmo fino al successo, perchè la causa che difendiamo è troppo ragionevole e troppo giusta per non prevalere».

Richiesto se la vertenza potesse, mediante l'azione del ministro Marazza, essere disincagliata, Di Vittorio si è mostrato scettico. «Lo spostamento da una sede all'altra — ha risposto — non risolve il problema». E ha insistito nel sottolineare l'intransigenza degli industriali per la regolamentazione dei licenziamenti. «Non possiamo lasciare — ha detto — l'arma del licenziamento insindacabile nelle mani del datore di lavoro. Nella nostra situazione di vasta disoccupazione permanente rifiutare, come fanno gli industriali, la regolamentazione dei licenziamenti richiesta dai lavoratori dà adito al sospetto che si voglia usare quest'arma, senza esclusione di colpi, secondo criteri politici o addirittura secondo l'egoismo o il capriccio del datore di lavoro».

Al comitato esecutivo della CISL, che ha continuato oggi i suoi lavori, l'on. Pastore ha concluso la sua relazione affermando che i lavoratori attendono fiduciosi l'esito dell'azione mediatrice del Ministero del Lavoro, ma per quanto riguarda la CISL si è decisi a giungere entro breve tempo a una soluzione che riconosca i loro legittimi diritti. Se la mediazione dovrà fallire si ricorrerà senz'altro all'azione sindacale, cioè all'astensione dal lavoro nelle forme e nelle misure che il comitato esecutivo deciderà nella giornata di domani. Comunque, l'orientamento generale del comitato esecutivo è che entro due o tre giorni al massimo dovrebbe trovarsi una soluzione della vertenza e che, in caso contrario, l'azione potrebbe incominciare nella settimana prossima.

Negli ambienti del ministero del lavoro, invece, tale scetticismo non è condiviso appieno. L'on. Marazza prosegue i suoi sondaggi e oggi ha avuto un nuovo lunghissimo colloquio con il presidente della Confindustria, dott. Costa. Quando, alle 13, il massimo esponente degli industriali ha lasciato lo studio di Marazza si è limitato a dire: «Continuano i colloqui esplorativi».

Sull'esito dei sondaggi fin qui condotti e in base ad una valutazione obiettiva delle circostanze, nell'«entourage» del Ministro del Lavoro si fa rilevare che il pessimismo diffuso negli ambienti sindacali è giustificato fino ad un certo punto. Un portavoce di Marazza ce ne ha spiegata la ragione: l'azione mediatrice del ministro è stata per ora limitata alla vertenza salariale. Quando i sindacati presenteranno al ministro la loro formula per la soluzione della questione dei licenziamenti (respinta dagli industriali) Marazza inizierà la sua azione conciliatrice anche su questo secondo problema, che ha determinato, in certo senso, l'insabbiamento di tutte le trattative.

Il ministro dei Trasporti on. D'Aragona ha ricevuto questa mattina, alla presenza del sottosegretario on. Mattarella, i rappresentanti di tutti i sindacati dei ferrovieri per discutere sulla vertenza in corso. Dopo lunga discussione si è giunti alla conclusione che le trattative, sulla base delle controproposte già fatte e di altre che saranno presentate in serata, continueranno domani in una riunione presieduta dall'on. Mattarella.

Un comunicato del sindacato ferrovieri italiani, dopo avere dato notizia dell'incontro avvenuto oggi presso il ministro D'Aragona e della proposta di una ripresa delle trattative, informa tuttavia che, «salvo fatti nuovi, che saranno tempestivamente comunicati, martedì 26 settembre entreranno in azione i compartimenti di Genova e di Roma, nei quali il personale tecnico, operaio e di manovalanza sospenderà il lavoro per un'ora ed il personale di macchina e viaggiante fermerà i treni per 15 minuti nelle 24 ore».

Aumento delle indennità per i militari sul confine

Roma, 21 settembre.

La Gazzetta Ufficiale pubblica questa sera la legge con la quale si concede un aumento delle indennità di accantonamento per il personale militare dell'esercito dislocato in zona di confine. L'aumento è stato stabilito in misura pari al 50 per cento dell'indennità di marcia, di cui al D.L. 7 maggio 1948 n. 770, per il personale militare dell'esercito appartenente a reparti mobili dislocati nelle zone di confine, e in misura pari al 25 per cento per il personale militare dell'esercito appartenente a reparti mobili dislocati nelle zone immediatamente a ridosso di quelle suindicate.

CRONACA CITTADINA

Primi risultati della Commissione d'inchiesta edilizia

Una relazione di 40 pagine sarà letta in Consiglio Comunale

Il documento presentato lunedì in seduta pubblica riguarda le vertenze Casalini-Vaglio e Casalini-Città Giardino

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha concluso, con la seduta di ieri, la prima parte dei suoi lavori. I vari membri del collegio giudicante hanno infatti firmato il testo definitivo della relazione riguardante le vertenze Casalini-Vaglio e Casalini-Città Giardino.

La relazione, che si compone di circa 40 pagine dattiloscritte e che richiederà un'ora per la lettura, sarà consegnata oggi stesso dal presidente della commissione avv. Colla al sindaco dott. Coggiola il quale provvederà poi a darne comunicazione al Consiglio comunale nella seduta di lunedì.

A questo proposito ieri il sindaco ha convocato presso di sè i rappresentanti dei vari gruppi consiliari (avv. Signorini P.C.I., prof. Grosso D. C., ing. Canova P.L.I., avv. Chiarloni U.Q., rag. Piero Passoni P.S.I., avv. Magistrelli P.S.U. e l'assessore Chignoli P.S.L.I.) per decidere se la seduta nella quale verrà data lettura della relazione dovrà essere pubblica o segreta. In linea di massima — le ultime decisioni sono di esclusiva competenza del sindaco — si sarebbe stabilito che il documento sarà letto in seduta pubblica e che la successiva discussione, quando dovesse toccare argomenti delicati riguardanti le persone, sarà svolta in seduta segreta.

Alla relazione sarà allegato anche un memoriale tecnico preparato dai membri della commissione Giorsetti, Rovigilo e Chevalley contenente proposte e suggerimenti per snellire e migliorare i servizi burocratici degli uffici in attesa che vengano approvate, dagli organi centrali, le modifiche al regolamento edilizio decise dal Consiglio comunale nella ultima seduta dello scorso mese.

Per sollecitare questa approvazione il consigliere Giorsetti proporrà anzi al sindaco che venga nominata una delegazione da inviare presso il ministero competente col compito di seguire i vari passaggi della pratica al fine di ottenerne l'entrata in vigore nel più breve tempo possibile. La cosa è molto importante e riguarda tutti i progetti edilizi che attualmente sono fermi presso gli uffici municipali.

Questo complesso di proposte e suggerimenti tecnici sarà elaborato, nel testo definitivo, nelle sedute che la commissione edilizia terrà oggi e domani. In seguito, cioè nelle riunioni della prossima settimana, la commissione dovrà prendere in esame gli altri punti che hanno formato oggetto d'indagine oltre ad un terzo memoriale presentato dall'avv. Cravero su questioni generali già trattate nei 14 punti del secondo memoriale.

Proseguono intanto le consultazioni per la nomina del nuovo assessore all'edilizia e per la designazione dell'assessore delegato che dovrà adempiere alle funzioni di vice-sindaco. Mentre non esistono difficoltà per l'assessorato all'edilizia che sarebbe già stato offerto, sia pure in forma non ancora ufficiale, al consigliere geom. Giorsetti, sono invece sorte discussioni per la nomina dell'assessore delegato in quanto più partiti hanno rivendicato il diritto a nominare un loro rappresentante a questa importante carica.

Chiesta l'abolizione del monopolio del latte

L'Unione Italiana del Lavoro, con sede in via Pinerolo n. 2, ha indirizzato al Prefetto ed al Sindaco una «lettera aperta» per chiedere: che venga abrogata l'ordinanza riguardante la disciplina della vendita del latte; che non siano rinnovati con i grossisti che detengono il monopolio delle forniture i contratti scadenti il 1° novembre e infine che la gestione del centro di raccolta del latte venga data in appalto, con regolare gara, a chi offre il prodotto migliore alle condizioni più vantaggiose per la popolazione. La richiesta, è detto nella lettera, viene compiuta in seguito alla decisione presa dagli organi competenti di aumentare il prezzo del latte a partire da oggi ed ha lo scopo di evitare che i torinesi continuino a subire danni calcolabili a decine di milioni di lire a vantaggio del gruppo monopolistico che si è assicurato le forniture di latte alla città. Questo inconveniente potrebbe essere eliminato affidando la fornitura di latte a quel gruppo di grossisti che fosse in grado di offrire condizioni più vantaggiose delle attuali.

Una tromba d'aria flagella Torino e la zona circostante

L'incendio di una cabina elettrica alimentato dalla bufera costringe quattro stabilimenti a sospendere il lavoro - Alberi abbattuti nei viali - Vetri infranti

Quasi all'improvviso nel pomeriggio di ieri verso le 17 si è abbattuta nella zona di Torino una violenta bufera di vento che ha causato lievi danni in città, ma ha provocato nei pressi di Grugliasco l'incendio d'una cabina elettrica con conseguenze alquanto gravi.

L'istituto meteorologico regionale segnala che si tratta d'una vera e propria tromba d'aria formatasi in seguito al repentino abbassamento della pressione barometrica: 3 millimetri in due ore. Mentre a bassa quota si formavano strati di nubi, il ciclone provenendo dal Nord ha flagellato la nostra regione sino a Villanova, spingendosi quindi in direzione delle Alpi. Verso le 18 il vento — che aveva raggiunto una velocità massima di 50 chilometri orari — diminuiva di violenza e contemporaneamente, da freddo che era all'inizio della bufera, si temperava. Il prof. Boria, direttore dell'istituto meteorologico ritiene che la temperatura tornerà normale al più presto, poichè la tromba d'aria sarebbe un fenomeno passeggero.

Nelle campagne numerosi alberi sono stati abbattuti e le coltivazioni stagionali in certi prati hanno non poco sofferto; tuttavia il danno più grave, come si è accennato, si è avuto presso Grugliasco. Qui una cabina elettrica della Sip, forse a causa d'un corto circuito si è incendiata; malauguratamente il vento che in quel momento (ore 16,45) era al culmine della violenza alimentava violentemente le fiamme cosicchè in breve tutte le attrezzature di quella piccola centrale di distribuzione sono andate distrutte. I vigili del fuoco, accorsi da Torino, non potevano far altro che valutare in 15 milioni circa la perdita provocata dal sinistro, in seguito al quale si debbono lamentare conseguenze d'ancora maggiore entità.

La cabina distrutta serviva infatti quattro stabilimenti industriali: il cotonificio Leuman, la conceria sita in regione Fabbrichetta, la ditta Frenda produttrice di ceppi per freni, e la società italo-russa per l'amianto con un complesso di maestranze che ascende a circa 1700 persone. In questi stabilimenti il lavoro dovrà venire sospeso perchè si ritiene che sino a domenica o lunedì non sarà possibile ripristinare l'erogazione di energia elettrica.

A Torino i vigili del fuoco in due ore circa — dalle 17 alle 19 — hanno avuto dodici chiamate per incidenti vari. In corso Vittorio angolo via Sacchi hanno dovuto rimuovere un telone pubblicitario che precipitando si era avvolto attorno ai fili del tram; un lavoro analogo hanno svolto in piazza Solferino; in via Di Nanni, hanno tolto un materasso che, volando via da un balcone al terzo piano, era pure finito sui fili del tram. L'intervento del carro scala è stato necessario alle 19,15 in via S. Dalmazzo 11 dove un cornicione pericolava. Parecchi alberi e grossi rami, squassati dal vento, sono precipitati nei viali: in corso Inghilterra angolo via Grassi, in corso Stati Uniti, in via Vincenzo Vela, angolo corso Duca degli Abruzzi. Molti vetri sono andati in frantumi.

Infine in un cantiere edile di via Rio de Janeiro è crollato un muro, alto 3 metri.

Due mani lo attanagliavano alla gola: la moglie tentava di strangolarlo

Drammatico risveglio alle 3 di notte - Altri due dolorosi casi di pazzia: una donna ossessionata dall'uomo dalla barba ed un energumeno che non si poteva domare

Verso le 16 un operaio di cinquant'anni, domiciliato in via Garibaldi, si presentava, in preda a vivissima agitazione, al commissariato Moncenisio. Al funzionario narrava una spaventevole avventura capitatagli di notte.

Erano le tre circa. Egli dormiva placidamente, quando, all'improvviso, si risvegliava con senso intollerabile di soffocamento. Due mani lo attanagliavano alla gola. [illegible] Cercava di liberarsi, ma non poteva. [illegible] con gli occhi fuori delle orbite, si dibatteva: con un braccio toccava la lampada, sul comodino. Accendeva la luce e vedeva che su di lui era la moglie [illegible]. Ormai era giunto al limite di ogni resistenza. Con uno sforzo supremo, ricacciava da sè la donna: e come cera, pronunciando frasi incomprensibili, gli si avventava ancora contro. la colpiva violentemente con un pugno alla mascella.

La donna ricadeva sul guanciale, stordita. L'operaio l'avvolgeva strettamente con le lenzuola, immobilizzandole gambe e braccia. [illegible]

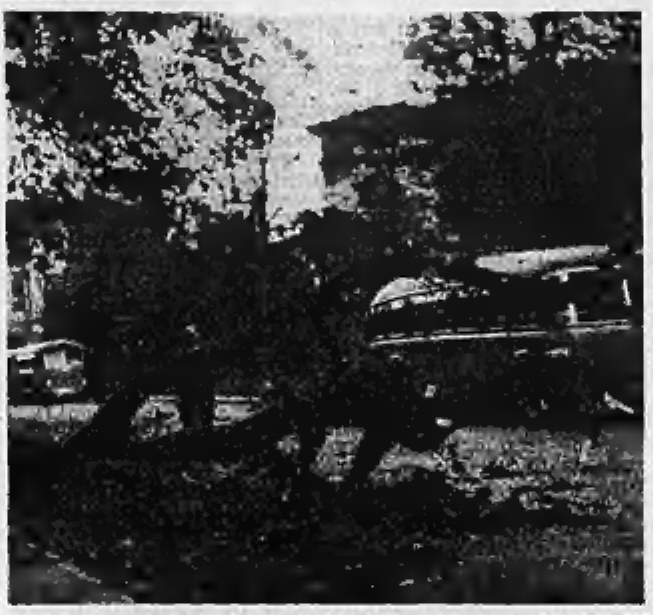
[illegible] sollecitare un intervento della polizia».

Due agenti hanno seguito lo sventurato marito. La donna era distesa sul letto, trattenuta a stento da tre robuste amiche: urlava e si contorceva. Un medico municipale constatava che la poveretta era in preda ad un pericoloso attacco di follia. Con un'autobarella la si trasportava subito all'ospedale psichiatrico di via Giulio.

— Quasi alla stessa ora, un altro doloroso caso di pazzia si [illegible] Filippo Augusto Fogaccia di Mortara e ha giurato di trafiggermi il cuore con una pugnalata perchè, secondo lui, io avrei rubato il tesoro della sua famiglia, nascosto nel sotterraneo di un castello, in Val d'Aosta: accusa completamente falsa, una ignobile calunnia! Comunque, da sei anni quest'uomo con la barba mi perseguita: vado per la strada e lo vedo avanzare sulla sua splendida automobile, vado al mare ed ecco mi compare, sulla tolda di un piroscafo, vestito da ammiraglio; mi rifugio sulla cima di un'alta montagna e anche qui arriva, pilotando un elicottero... ».

La Micco stava ancora profondendosi in mirabolanti particolari, quando arrivarono alcuni agenti del commissariato di P. S. Monviso. Nel vederli la donna cacciava un urlo «Sono i suoi sgherri!» e s'infilava sotto il sofà. Con grande pazienza gli agenti la tiravano fuori e tentavano di calmarla. Ma la Micco si tranquillizzava solo quando, nel suo ufficio, il commissario le comunicava che il signore con la barba e il monocolo era stato arrestato e decapitato... Placata e sorridente la Micco si lasciava accompagnare in macchina all'ospedale psichiatrico.

— Gran lavoro hanno avuto ieri i vigili del fuoco: essi, oltre al vento, hanno dovuto occuparsi anche della cattura e della traduzione al manicomio di uno squilibrato. Verso mezzogiorno, in un alloggio in via Giacomo Dina, il quarantacinquenne Vittorio Fila, che già altre volte aveva dato segni di squilibrio mentale, dava in terribili escandescenze, tentando di spaccare quanto gli veniva sottomano: faceva l'atto di gettarsi da una finestra. Cinque uomini muscolosi si gettavano su di lui e dopo lunga lotta lo immobilizzavano. Si telefonava alla questura ed ai vigili del fuoco che venivano pregati di portarsi sul posto con un'autobarella. Il Fila, un'ora dopo, era a Collegno.



Un albero abbattuto in c. Re Umberto angolo c. Stati Uniti

Si inaugura stamane Il Congresso della Pubblicità

Stamane si inizia a Torino il Primo Congresso Nazionale della Pubblicità. Il nostro Municipio, alle 10,30, offrirà ai congressisti un ricevimento a Palazzo Madama dove si terrà pure la seduta inaugurale che raccoglierà qualche centinaio di congressisti tra cui non solo i titolari di agenzie di pubblicità ma cospicui rappresentanti di grandi ditte e complessi industriali che della pubblicità si servono. Il Congresso durerà fino a domenica pomeriggio. Saranno discussi punti e problemi importanti. L'on. Tremelloni sarà relatore sul tema: «Aspetti della pubblicità»; il conte Metello Rossi di Montelera: «Verità e lealtà in pubblicità»; l'on. Rapelli: «La pubblicità nei cocal Enalc»; Aldo Da Col: «La pubblicità e la Radio».

In occasione del Congresso verranno assegnati i cospicui premi di cui è dotato il Concorso Nazionale della Pubblicità. La proclamazione dei vincitori avverrà domenica sera dopo il banchetto di chiusura offerto dalla S.P.I. e dalla S.I.P.R.A.

Non erano ladri ma innamorati che s'erano nascosti in cantina

Alle due della notte scorsa, in una casa di via Rossini, la portinaia svegliatasi di soprassalto udì alcuni rumori sospetti: un fruscio sulle scale, passi furtivi, frasi bisbigliate sottovoce.

Si alzò e fece capolino sul pianerottolo. Con terrore notò due ombre che stavano attraversando il corridoio, dirigendosi furtivamente verso lo scantinato. Destò immediatamente il marito deciso di dare l'allarme telefonando al vicino commissariato.

— Pronto... Abito in via Rossini. In casa ci sono i ladri. Ne ho visti due, poco fa...

Subito dal comando di P. S. partì una pattuglia. La portinaia attendeva i tutori dell'ordine: era in vestaglia e trepidante. Rapido sopraluogo al portone d'ingresso.

— Si sono introdotti con una chiave falsa. Infatti la serratura non è stata forzata. Dove si trovano i malviventi? — domandò il sottufficiale.

— In cantina: forse sono scesi per nascondere la refurtiva...

Gli agenti impugnarono le rivoltelle e scesero le scale del sotterraneo. La porta di una cantina — di proprietà del rag. Amedeo Vesterre, di 56 anni — era spalancata, e dal buio partivano sommessi bisbigli. Una lampada tascabile si accese di colpo ed illuminò la scena. Agli occhi attoniti delle guardie si presentò uno spettacolo idillico: la figlia d'un professionista, una brunetta di 19 anni, stava baciando languidamente un giovanotto in maniche di camicia.

Le grida di sorpresa ed il trambusto provocato dagli agenti avevano intanto svegliato tutto il casamento. Tra gli altri inquilini anche il padre della brunetta scese in pigiama, e scorse la figlia in compagnia di un estraneo, in mezzo alle guardie. Poco per scagliarsi contro lo sconosciuto ammiratore della ragazza ma il brigadiere lo trattenne. La giovane si mise a piangere e dirotto e confessò che era la prima volta che, accecata dall'amore, si era lasciata convincere ad aprire il portone al fidanzato e a scendere in cantina per un innocentissimo scambio di baci.

Gli agenti, scomodati per una questione che esulava completamente dal loro compito, chiesero «pro forma» i documenti all'innamorato. Il quale si sbiancò in volto e disse di averli smarriti. La faccenda assumeva una piega inaspettata. Accompagnato al commissariato il giovanotto ha dovuto ammettere, dopo stringente interrogatorio, di chiamarsi Ettore Slavuzzi, di 27 anni, da Mortara. Ma il funzionario dott. Battistini, sta appunto trattando una pratica dello Slavuzzi, pregiudicato per furti d'automobili, ricercato per una truffa e contravventore al foglio di via.

Cade dalla finestra e si ferisce leggermente

Alle 22,10 di ieri una donna, sporta[s]i incautamente dalla finestra della sua abitazione, è precipitata al suolo ferendosi al capo.

Il fatto è avvenuto in via Balme 30 alla 29enne Cesarina Beccati. La donna, che da poco aveva terminato la cena, si apprestava a prendere un po' d'aria prima di mettersi a letto. Si affacciava alla finestra e, con un grido cadeva a capofitto. Il marito, convinto di trovarla in gravissime condizioni — se non addirittura morta — scendeva a pianterreno ed invece se la trovava dinanzi, in piedi, con la fronte insanguinata. Al sopraggiungere della Croce Rossa la Beccati si rifiutava di essere trasportata all'ospedale e ritornava in casa, dove, poco dopo, un medico la visitava e la giudicava guaribile in pochi giorni.

Apre il rubinetto del gas ma invano attende la morte

Un'autoambulanza giungeva ieri pomeriggio, poco dopo le 16, all'Ospedale Maria Adelaide: gli infermieri ne calavano una barella sulla quale, privo di sensi, giaceva un uomo sui 40 anni. Ai sanitari apparivano subito chiare le cause del malore dell'infelice: avvelenamento da gas.

Venivano rapidamente tentate le cure del caso e, dopo mezz'ora di infaticabile assistenza, l'uomo poteva considerarsi fuori pericolo. Ma benchè le sue condizioni migliorassero sensibilmente, egli si ostinava a tacere e non volle rispondere alle domande dei medici. Si trattava di una disgrazia o di un tentato suicidio? Nelle tasche del degente infine si rinvenne una carta di identità intestata all'autista Carino Guerra di 37 anni, abitante in via Leinì 1. Le generalità furono comunicate alla polizia e poco dopo si apprendeva la pietosa vicenda del poveretto.

Il Carino Guerra, dopo aver lavorato per qualche tempo, aveva perso l'impiego: e per lui fu la rovina. I miseri risparmi che era riuscito a raggranellare si dileguarono in breve. La moglie ed il figlio avevano diritto alla vita, e l'autista dapprima senza perdersi d'animo cercò ogni mezzo per procacciarsi lavoro. Purtroppo ogni tentativo gli riuscì vano. Ieri pomeriggio il Guerra era in uno stato di profondo avvilimento: dal giorno precedente nè lui nè la sua famiglia toccava cibo. In casa regnava un silenzio impressionante.

Ieri pomeriggio egli attese che la moglie vestisse il figlio ed uscisse. L'idea, maturata durante la notte, lo assalì più violenta: voleva por fine ai suoi giorni, liberare la famiglia del suo ormai inutile peso. Alle 14,30 aprì i rubinetti del gas, rinchiuse le finestre e si sdraiò sul letto. Aspettò la morte. Verso le 15 i vicini di casa sentirono per le scale un odore acre e penetrante, proveniente dall'alloggetto del Guerra. Impressionati sfondarono la porta e trovarono il disoccupato svenuto, quasi morente. Visti inutili i tentativi di rianimarlo, non rimaneva loro che ricorrere all'autoambulanza: e poco dopo il poveretto giungeva al Maria Adelaide. Verso sera, ormai quasi completamente rimesso, il Guerra singhiozzava nel lettino dell'ospedale, accanto ai suoi cari.

L'on. Roveda a Parigi

Sono partiti per Parigi i 18 membri della delegazione italiana della Fiom capeggiata dalle on. Roveda, che parteciperà ai lavori del convegno internazionale della siderurgia e delle miniere che si inizierà domani in quella capitale. Al convegno parteciperanno i rappresentanti dei lavoratori delle nazioni interessati al piano Schuman, i quali intendono combattere il progetto stesso.

Un treno turistico per Alba - Canelli - Acqui

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato organizza il 24 settembre un treno turistico da Torino per la zona Alba-Canelli-Nizza-Acqui.

L'orario è il seguente: Torino P. N. part. ore 6,20; Alba arr. 8,47; Acqui arr. 9,10. Partenza da Acqui ore 18,45. Alba part. 19,15. Torino P. N. arr. ore 21,40. Il treno effettua fermata per servizio viaggiatori nelle stazioni di Castagnole Lanze, Costigliole d'Asti, S. Stefano Belbo, Canelli, Nizza.

Per la moglie e i figli dell'operaio Camillo Lucca

Ecco le offerte ricevute ieri:
F.lli Pautasso e C. L. 3000; in suffragio di Giacomo e Alfredo, 500; Ezio e Lina, 500; Angelica e Gino, 500; F. R. abbonato, 400; Maria Rosa Carbone in memoria della nonna, 1000; in memoria dei genitori T. E., 250; N. N., 500; F. N., 250; T. G. A., 500; G. T. F., 500. Totale L. 10.000. Somma precedente L. [illegible]. Totale L. [illegible].

Per la mamma del pastorello

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte:
F. R. L. 300; in suffragio di Giacomo e Alfredo, 500; Ezio e Lucia, 500; Angelica e Gino, 500; i coniugi G. B. nella ricorrenza del 25° anno delle nozze, 1000; Elisa, 500; Maria Rosa Carbone in memoria della nonna, 500; in memoria dei genitori T. E., 750; alcuni operai dell'Officina 29 della Fiat Mirafiori, 200; N. N., 500; F. N., 250; quattro sorelle, 1000; Enrico e mamma, 300; T. G. A., 500; G. B., 1000; Umberto Giani, 500; Lo Martire Savona, 900; una mamma di Martiniana Po, 300. Totale L. 9910. Somma precedente L. 435,850. Totale L. 445.[illegible].

BORSE

Un fondo vivacemente sostenuto d'apertura, probabile alla ricerca di buoi numeri sulle Italgas, sulle Sip, sulle Montecatini, si è smorzato sotto il progressivo intervento di realizzi che hanno soverchiato il diffuso assorbimento generale. Gli scambi, dapprima intensi a base frammentaria, si sono notevolmente contratti a metà borsa. Il mercato, contratto ed una moderata flessione dei massimi d'apertura, si è irrigidito in prossimità del listino, manifestando un fondo resistente. Le azioni Acqua potabili sono quotate ex acconto dividendo (lire 50 cedola 5%). Chiusura in genere sulle basi di ieri. Titoli di Stato migliori nel settore del Consolidati. Dopoborsa pressochè invariato.

	20	21		20	21
Ren. 3%	70 —	70 —	Ilva	480 —	468 —
Red. 3½%	70 50	70 50	Sni	2705	2700
» i. n.	70 50	70 55	Assa	2920	2913
Red. 5%	72 50	72 675	Marelli	500 —	508 —
» i. n.	72 70	72 60	Fiat	478 —	477 50
Ren. 5%	99 95	99 975	Terni	430 —	429 —
» i. n.	100 05	100 05	Dalmine	91 —	90 —
Red. 5%	95 80	96 —	Isoni	121 —	126 50
» i. n.	96 —	96 10	Mont.	1070	1100
Ric. 5%	71 50	71 60	Fondi.	490 —	490 —
» n. gr.	70 50	70 60	Snia	205 —	210 —
» i. n.	71 40	71 75	Ansaldo	205 —	208 —
» n. gr.	70 40	70 70	Pirelli	2925	2940
Ric. 5%	94 50	94 60	Fibre T.	2450	2420
» i. n.	94 70	94 70	Sip	1500	1493
B.T. 50-51	—	—	Italg.	560 —	561 —
» 51-4	100 05	100 05	Anic	158 50	152 50
» 54 4%	98 60	98 60	Rum. M.	45 —	46 —
BTN 5%	99 50	99 60	M. pesi	1154	1170
Fer. 3%	68 —	68 —	Mostini	890 —	890 —
Isi 4%	95 —	95 —	Bandi	515 —	515 —
Ital. 4%	87 75	87 75	Unione	100 —	105 —
I.R.I. 4%	154 —	154 —	Cart. It.	1600	1550
Ter. 4%	89 —	87 50	Burgo	3450	3500
» 5%	85 —	85 —	Pensa	3100	3100
» 5½%	88 50	88 50	Toro F.	920 —	930 —
S. Paolo	91 —	91 —	S.A.I.	7050	7050
» 6%	91 50	91 50	Bielle	69 —	70 —
» 5,5%	82 25	82 25	Vetter.	3085	3050
Nat. 5%	65 —	65 —	Mer. I.	870 —	865 —
» 7%	69 —	69 —	Sada	890 —	915 —
» 7%	69 —	69 —	Sarta	10 —	10 —
Fond. 5%	97 —	97 —	Ferrar.	340 —	340 —
» 6%	90 25	90 25	Siem	345 —	345 —
Pu. 5%	90 —	90 —	Wel.	400 —	395 —
» 6%	90 —	92 40	Paran.	405 —	405 —
Olt. 7%	100 25	101 —	Chiard.	505 —	507 —
Magn. 7	91 40	91 40	Peroni	972 —	955 —
Sar. 7%	98 —	98 —	Rapen.	75 —	75 —
Ita. 7%	94 —	95 —	Selle	700 —	715 —
Dest. 7%	93 75	94 25	Lan. em	675 —	675 —
Sav. 7%	91 25	93 —	Taina	7100	7750
Wast. 7	95 50	98 50	Bergam.	11.190	11.150
Franc. 7%	90 —	89 —	Coton.	1950	1910
A. Gen.	5640	5750	Fiame	542 —	565 —
» Toro	3800	3900	Lanza	2150	2150
Medit.	2300	2295	Acqua	920 —	920 —
Mercd.	2300	2260	Acq. P.	3650	3640
Tor. R.	109 —	110 —	Fioria	20 —	20 —
Italgas	23 25	24 —	Bonifi.	4100	4180
Sip	1627	1632	Rifler	7500	7500
Terni	219 —	216 —	Rinas.	3500	3450
P.C.E.	580 —	593 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,[illegible]; Svizzera 142,[illegible].

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6100-6200; Marengo [illegible]; Sterlina unitaria 1655-1675; Dollaro carta 671-674; Franco svizzero 150-156; Franco francese 172-172,50; Oro fino 870-880; Argento 14,50-15.

SPETTACOLI

AL LUX: *Non tormentarmi più*, di A. Oboler.

Non tormentarmi più è un film di luoghi comuni: una giovane signora sospira e geme perchè il marito antepone la sua faccende d'avvocato ai doveri del coniuge. La solita trascurata, la solita canzone. Nel momento del maggior dispetto compare all'orizzonte un turbine donnaiolo, diciamo pure uno psicopatico, disposto a fare un boccone della bella donna. Tenta costui per l'ultima volta di dare la sveglia al marito; ma quello, duro. Ond'ella pencola, irresistibilmente, verso il tentatore, dotato di sguardo magnetico. Prima però di fare la frittata, accade che il tristo dongiovanni ammazzi una sua amante giubilata che gli dava noia, e che poi, approfittando di certe circostanze, faccia convergere i sospetti della polizia sulla innocente signora. In preda a codesto mostro, la poveretta soffre l'inferno, e s'aspetta da un momento all'altro di essere arrestata. Ma un sagace poliziotto, e lo stesso marito di lei che s'è finalmente tolto dalle scartoffie per correre ai ripari, accertano in tempo la sua innocenza; e l'omaccio finisce come merita.

John Hodiak, Frances Gifford e George Murphy. vice

Teatro Carignano. — Per domani sera e domenica alle 21, due rappresentazioni dell'opera «Rigoletto». Protagonista il baritono Otello Borsellini, soprano Elena Bancio, tenore Ruggero Schilea, Maestro concert. e direttore d'orchestra Luigi Martelli. Continua la prenotazione e vendita biglietti presso il salone dell'Editrice «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola. Telef. 53-113.

Italia - U.R.S.S. — Domenica alle 10, al Cinema Statuto, verrà proiettata — con distribuzione della trama e traduzione in italiano al microfono — la commedia musicale sovietica «Si conobbero a Mosca» di Ivan Pyriev: delicata e allegra storia d'amore, inquadrata da un vasto repertorio di canti popolari e folcloristici russi.

TEATRI E RITROVI

Circo Medrano, Cittadella. Programma sensazionale ore 21,15. Quattro ultimi giorni.
Club La Florida p. Solferino tel. 48-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Luciano Benevene. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3. **Bagno d'Oro** (Bal Musette Danze) Gall. Umberto I p. Repubblica, t. 554-269. 21-1 Or. M° Bascati. **Castellino Danze** ore 17-21 Orch. Rosacini c. E. Rosso, A. Broglia. **El Trocadero Club** (via Giolitti 1): 21-1 Orchestra Casamatta. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco. **Gay Estivo** c. Moncal. 32. Orc. Angelini Org. Hammond M° Masetti. **Giardino Danze Moda:** 21 Orch. Gimelli c. E. Maresa e G. Rossi. **Pagoda Danze** 21 Or. M° Zema. Cumianto c. L. Gala; Ser. Premi. **Principe Danze:** 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo. **Rolanda Moda Valentino** 21 danze. **Montecappuccini** Danze 21-24. **Chalet Valentino:** 21 danze. **Eden Danze:** 21 Or. Mobiglia.

EL TROCADERO CLUB
La Direzione del signorile ritrovo di Via Giolitti 1 invita la Spett. Clientela questa sera alle ore 21,30 alla riapertura del già molto ammirato locale al quale furono eseguite importanti innovazioni.

ORCHESTRA CASAMATTA
l'originale Vocal-Trio nel suo repertorio di musiche tipiche, sudamericane, successo internazionale. Per l'eccezionale serata la *Dixon-Ber London* offrirà a tutte le Dame convenute lo *Star-fluid* profumo talismano. Prenot. tel. 553.771

SMERALDO CLUB DANZE
La Direzione avvisa la Spett. Clientela che, stasera alle ore 21, verranno riaperti i signorili locali.
Due Orchestre dirette dal M° Orfeo, il beniamino della chitarra, e M° Ducci, il portentoso fisarmonicista, Carlo Roni e Tino Vaitati interpreti delle più belle canzoni.

CASTELLINO DANZE
nel ricordare il successo della riapertura, informa che proseguono da oggi, ore 17, i famosi *matinées* con prezzo ridotto accumulativo d'ingresso e consumazione.

DANZE PRINCIPE
Serata di Gala Paglieri con distribuzione dei suoi profumi. Il M° Gino Orsatti e Nella Colombo nell'interpretazione delle più belle canzoni.

LIDO GAY ESTIVO
Serata «Viola». Deliziosi premi e sorprese. Orchestra Angelini, all'organo Hammond il M° Masetti.

EDEN GIARDINO DANZE
Elegante Serata dell'Emeli Diamont. Premi offerti dalla ditta Clerici. Omaggi a tutti gl'intervenuti.

LA FLORIDA CLUB
è lieta di annunciare per stasera la *Serata Vecchia Romagna* offerta dalla ditta Buton.

GIARDINO DANZE MODA
Causa cattivo tempo la serata in onore del M° Gimelli avrà luogo questa sera. Profumi e liquori offerti dalle ditte *Dikson-Ber* e *Carpano*.

SALA GAUDIO DANZE
Sabato 23 gran serata di riapertura, omaggi a tutti, novità. Tutti i giorni ore 16-21 e festivi ore 18 trattenimenti. Attilio Nano ed il suo complesso. Gaudio, via San Massimo 14, telef. 80.775.

PAGODA DANZE VALENTINO
Questa sera la Casa Cotnos regala numerosi pacchi del suo caffè.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La furia umana» James Cagney, V. Mayo. Pr. 200-250. **Astor:** «Corda di sabbia» Corinne Calvet, B. Lancaster, C. Rains. **Augustus:** «Romantica avventura» Gregory Peck. P. 200-250. **Corso:** «Napoli milionaria» Totò E. De Filippo. Pl. 300. Gall. 250. **Doria:** «La Marie du port» Jean Gabin, Blanchette Brunoy, N. Courcel, Ed. originale francese. **Lux:** «Non tormentarmi più» John Hodiak, F. Gifford, G. Murphy. **Metro-Cristallo:** Amedeo Nazzari, Gina Lollobrigida «Alina». Matin. ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Al Jolson» Larry Parks Evelyn Keyes. Supertechnicolor. **Torino:** «Mia moglie capitano» P. Goddard, F. Mc. Murray. Ap. 10. **Vittoria:** «La bandiera sventola ancora». E. Flynn, A. Sheridan.

Alessandria: «Sorelle in armi» C. Colbert, P. Goddard, V. Lake. **Alpi:** Sortilegio delle Amazzoni. **Ariston:** «Il ritorno del campione» J. Stewart, Allyson. Pl. 130. **Capitol:** «Ritorno del campione» James Stewart, June Allyson. **Faro:** «La strada finisce sul fiume». A. Checchi, O. Dowling. **Hollywood:** «Sorelle in armi» C. Colbert, P. Goddard, V. Lake. **Ideal:** La tratta degli innocenti O' Keefe. Gran Var. 16,15-21,15. Oggi riduzione ENAL. **Massimo:** «Tokio Joe» H. Bogart. **Nazionale:** «Il sepolcro indiano». **Principe:** «Sorelle in armi». C. Colbert, Goddard, Lake. Ult. gi. **Statuto:** «Tokio Joe» H. Bogart.

Asti: «Il mulatto» con Angelo. **C.G.S.:** «Il mulatto» M. Spadaro. **Mignon:** «Barriera d'oro» Varietà. **Olimpia:** Francis il mulo parlante. **Po:** «Il primo ribelle» L. 60. **P. Nuova** Botta e risposta. A. 10. **Regina** Figlio d'Artagnan. Var. **Romano:** «Il falco rosso» Ferrero Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **S. Pellee** 44-077 «Ebreo errante» Vittorio Gassman, V. Cortese.

Esperia: La lunga attesa, Gable. **Imperiale** «Trafficanti uomini» V. Valli. **Italia:** «La grande fiamma». **Viareggio:** «Catene» A. Nazzari. **Eliseo:** A. 18: «Malesia» S. Tracy. **Frejus:** «Non mi sfuggirai». E. Flynn. Nuova Rivista Carlill. **S. Paolo:** «M.lle du Barry» techn.

Belgio Gli amori di Carmen, 160. **Corallo** «Margie» tech. J. Crain. **Eridano:** «Viva Villa» W. Beery. **Oropa:** «Conquista West». Cooper. **Radium:** «Il grande campione» e Compagnia Riv. D'Alberti. **V. Veneto:** Ultimatum a Chicago.

Astra: «Le 4 piume» technicolor. **Bernini:** Chiuso per restauri. **Excelsior:** Pinky la negra bianca. **Odeon:** Gli amori di Carmen, tec. **Star:** La matadora, tec. Williams.

Adua Ammutinati Sing Sing. V. **Aurora:** «Adamo ed Eva» Macario. **Brescia:** «Invincibile Mc Gurk». **Fortino:** Ap. 19: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain. **Nord:** Gran premio, tech. Var. **Palermo:** «Spada nel deserto». **Sociale:** Ero uno sposo di guerra.

Colosseo: Pinky la negra bianca. **Italia:** «La matadora» technic. **Moderno** Rosso cielo Balcani. Col. **Piemonte:** Bellezze in cielo, tecn. **Sperna:** Vendicatore Jose Bandito.

Alba «Amori e veleni» A. Nazzari. **Apollo:** «Luna senza miele», techn. con Esther Williams. **Diana:** «Notti argentine» technic. **Dora** «Vulcano» Anna Magnani. **Edera:** «Pirata di Monterey». Nuovi impianti sonori. **Lucento** La grande conquista, tec. **Roma:** «Notti e dì» technicolor.

LUX
Una vicenda drammatica e appassionante
Non tormentarmi più
con JOHN HODIAK
Frances Gifford - G. Murphy
Distribuz.: CEI

REPOSI
OGGI ultimo di
AL JOLSON
DOMANI
La portatrice di pane
con Vivi Gioi e Carlo Ninchi

VITTORIA
GRANDE SUCCESSO
La bandiera sventola ancora
con ERROL FLYNN
ANN SHERIDAN
Warner Bros

ECHI DI CRONACA

IST. «LEONARDO DA VINCI». S. Fr. da Paola 16 Tel. 51-408. V Elementare gratuita (preparatoria agli esami di ammissione) Scuola Media Avviamento Commerciale, Ragionieri e Geometri, Corsi diurni e serali.

ALLA GALLERIA CASTORE via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi): Questa sera quinta vendita all'asta di oggetti d'arte e di arredamento.

MOBILI SANGVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Volperga Caluso ang. Via Belfiore.

NAILON velatissime, qualità extra, prima scelta, prezzo eccezionale L. 1000 Mabi-Modi, v. Di Nanni ang. p. Crispolo S. Paolo; 330-632.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. Prodotto, c. C. Cesare 45.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,30: Lezione di spagnolo - 8,45: Lezione di portoghese - 11,30: Canzoni vecchie e nuove - 12: Album dell'America latina - 12,10: Ritmi e canzoni - 13,27: Incontri musicali - 13,50: Novità di teatro - 17: Ritmi e canzoni - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Pianoforte - 18: Musica leggera - 18,30: Canzoni italiane - 18,55: Musiche di Beethoven e di Chopin - 19,25: La voce dei lavoratori - 20,35: Orchestra della canzone - 21: Autunno musicale veneziano: Concerto sinfonico diretto da Paul Kletzky - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Listino borsa - 13,27: Orchestra - 14: Fantasia folcloristica italiana - 14,20: Orchestra - 14,55: Cinema: cronache - 17: Seconda parte della «Messa di Bach» - 18: Canzoni da film - 18,30: Complessi caratteristici - 19: Invenzioni e scoperte - 19,30: Università internazionale Marconi - 19,45: Musiche '900 - 20,10: Panorami d'America - 21,30: «Squadra mobile» comando poliziesco di Enzo d'Errico (2° Episodio: «Un duemon ha sonnato») - 21,40: La storia in tribunale - 22,15: Orchestra - 22,30: «Lettere da casa» - 22,45: Orchestra di ritmi e canzoni.

L'Enal organizza una gita a Annecy-Ginevra. Partenza in autopullman da Torino il mattino del 30 settembre; ritorno alla sera del 1° ottobre. Pranzo, passaporto collettivo compreso, pensione completa per un giorno, lire 6000. Per informazioni ed iscrizioni in corso Vitt. Em. 73.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
— *Temperatura massima + 20,3; minima + 11; media + 16,1' Umidità 60 %. Pressione 736. Vento debole moderato fino alle ore 15, forti venti settentr. dalle 16 in poi, media velocità 30 km. orc. Previsioni: Annuvolamenti vari anche nuvolosi localmente con possibile instabilità locale; venti vari deboli o moderati; visibilità buona; temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE
[illegible] Quinto fu Domenico, a. 41, v. Principe Tom. 21; [illegible] ved. Anselde, a. 72, v. Cariolo 4; [illegible] Maddalena in Manera, a. 60, v. [illegible] 30; Cappellaio Anna in Fiando, a. 65, v. Bellezia 14; Cavallo Caterina ved. Odorero, a. 87, v. V. Calusa 16; Bori Maria in Algotti, a. 55, p. Stella 9; Giudice Clara ved. Palazzolo, a. 67, v. Saorgio 61; Curti Giulia ved. Germano, a. 80, v. A. Di Gorbenez 7; Colombotto Antonia ved. Rolando, a. 81, v. Bussoleno 4; Ferla Angela fu Paolo, a. 56, Osped. Mauriziano; Carpignano Giuseppe fu Giuseppe, a. 17, Molinette; Gay Angela ved. Ferro, a. 86, M. Vittoria; Botallo Giovanna ved. Caramellino, a. 71, Aslant. Mariini; Bo Luisa in Magliano, a. 61, Osped. S. Giovanni; Gay Giovanni fu Giov. Battista, a. 69, S. Giovanni.
Morti 15 - Nati 14 - Matrimoni 20

METRO CRISTALLO OGGI
Gina LOLLOBRIGIDA Amore! Violenza! Passioni!
Amedeo NAZZARI
Alina

OGGI ASTOR OGGI
Un film PARAMOUNT
CORDA DI SABBIA

con
CORINNE CALVET - BURT LANCASTER
PAUL HENREID - CLAUDE RAINS - PETER LORRE
Regia di WILLIAM DIETERLE

OGGI - CORSO - OGGI

EDUARDO DE FILIPPO
DELIA SCALA * CARLO NINCHI
TITINA DE FILIPPO
e con la partecipazione straordinaria di
TOTO'
NAPOLI milionaria

OGGI DORIA OGGI
Un film di MARCEL CARNE'
presentato al Festival di Venezia
LA MARIE DU PORT
con
JEAN GABIN - BLANCHETTE BRUNOY - NICOLE COURCEL

DISTRIBUZIONE MINERVA FILM
ESSENDO STATE VIETATE DALLA CENSURA LE PROIEZIONI NELLA VERSIONE ITALIANA, QUESTO FILM VIENE PRESENTATO NELLA
EDIZIONE ORIGINALE FRANCESE
QUESTO FILM NON VERRA' PIU' PROIETTATO IN NESSUN ALTRO CINEMA DI TORINO E DEL PIEMONTE
E' TASSATIVAMENTE VIETATO L'INGRESSO AI MINORI DI ANNI 16
SONO SOSPESI TUTTI GLI INGRESSI DI FAVORE
PREZZI: Pomeriggio L. 300 - Sera L. 500

Lo zaffiro di Flavia

Annita cara,

perdonami se ieri sera non sono venuta al telefono quando mi hai chiamata. Non volevo uscire dalla mia camera, non volevo vedere la gente dell'albergo che poco prima era accorsa alle mie grida. E poi ero ancora troppo sconvolta per poterti spiegare quello ch'era accaduto. Ora ti scrivo perchè ho deciso di tornare in città subito, col primo treno di stamani. Non posso più restare qui. Ho passato una notte orribile. E' possibile, mi chiedo, che nel giro di quarantott'ore la mia vita intima sia stata sconvolta sino a questo punto? E' possibile che, equilibrata come sono sempre stata, sino ad apparire forse una donna gelida e scolorita, sia arrivata a rasentare la follia? Perchè mi è parso proprio di essere impazzita.

Ho qui, davanti a me, lo zaffiro che è stato causa di tutto ciò. Lo guardo con terrore. Stanotte ho pensato a certe storie di gioielli stregati lette chissà quando, e sono arrivata a credere che questo zaffiro avesse qualche potere malefico. Ma forse tutti i malefici sono annidati in noi, nelle nostre vene, e noi non lo sospettiamo neppure. Siamo come campi minati, mia cara.

Che cosa c'era sotto il mio equilibrio? Tu, che sei sempre vissuta tra gli agi, forse stenterai a comprendermi. Anche perchè non hai conosciuto mio padre e non puoi farti un'idea dell'atmosfera in cui sono cresciuta. Mio padre in gioventù aveva avuto ambizioni altissime; ma il peso della famiglia numerosa, la lunga malattia di mia madre e non so quale morbosa riluttanza a mettersi in vista, avevano finito col farlo rassegnare alla professione di giudice di una piccola città. Però era troppo orgoglioso per riconoscersi rassegnato e per sentirne una menomazione. Considerava la sua attività come una specie di sacerdozio, non inferiore moralmente a nessun'altra. Eravamo poveri, ma la nostra povertà egli ce la faceva sentire come condizione necessaria della nostra dignità. La sua irreprensibilità di giudice colorava di sè tutta la nostra vita. Il notare nei suoi figli il desiderio di cose inconsuete, uno di quei desideri che sono come il lievito dell'adolescenza e della giovinezza, lo rattristava e lo allarmava come un segno di corruzione. Io gli volevo troppo bene per dargli una tale tristezza. Ricordo la fierezza con cui portavo i miei abitucci fatti in casa, quando lo accompagnavo in certi ricevimenti e cerimonie, e con che segreto disprezzo guardavo le vesti lussuose delle mie coetanee ricche, e il disgusto che mi davano le piccole tresche in cui esse incominciavano a invischiarsi.

Il mio equilibrio, vedi, veniva da lì: una fierezza smodata che faceva escludere dal proprio orizzonte ogni cosa che potesse sminuirla. Ma che cosa era in realtà tale esclusione?

L'altro giorno, quando mio marito, dopo aver riscosso quel premio della lotteria che sai, mi spuntò in camera con un magnifico zaffiro, il mio primo moto fu di smarrimento. Lui mi spiegava che in tempi minacciosi come i nostri è meglio possedere gioielli piuttosto che immobili o depositi in banca, che in caso di guerra o d'invasione coi gioielli ci si può muovere con più libertà; ma io non riuscivo a seguire il suo discorso. Ero spaventata dalla sua gioia, che mi pareva la gioia di un ergastolano inaspettatamente liberato. Non era più il professore serio e scrupoloso con cui ero vissuta in un'atmosfera simile a quella della mia famiglia: era un uomo bramoso d'altra vita, al quale la improvvisa ricchezza dava curiosità e interessi che in lui prima non avrei potuto immaginare. Io ne ero, ti dicevo, spaventata; ma alfine ne fui stordita, e come attratta controvoglia fra cose che sentivo, con sorpresa, non del tutto estranee.

Ricordo che quando lui m'infilò al dito l'anello con lo zaffiro fui presa da un riso convulso, e poi mi sentii invadere da una malinconia dolcissima, quasi un languore da dormiveglia. La mia mano mi pareva diversa, più delicata e morbida, come se l'azzurro dello zaffiro la immergesse in una luce d'acquario.

— E posso portarlo? — domandai come una bimba cui sia stato regalato un indumento non adatto alla sua età.

— E come no? — lui rispose divertito. — Lo incignerai domani, per la serata di Annita. Peccato che io debba partire e che non possa ammirarti. Farai colpo, vedrai. E' incredibile come i gioielli attirino l'attenzione. — E soggiunse, ridendo: — Attirano però anche i ladri. Sta' attenta.

Come farti capire, cara Annita, il mio stato d'animo di ieri, quando restai sola? Mi mettevo l'anello, me lo toglievo, lo posavo sul tavolinetto davanti a me, lo guardavo, tornavo a infilarmelo... E sentivo come un pullulare quieto di desideri e speranze indefinibili. Avevo l'impressione di ritrovare in me una giovinezza ancora intatta: come se la mia vita fosse ancora tutta da vivere, e come se sino allora io l'avessi mortificata deliberatamente in rinunce che nulla poteva giustificare. Ma non credere che paragonassi la mia vita passata a quell'avvenire vago che mi si dispiegava davanti in un balugìnio simile a quello del mare sotto il sole. La mia infanzia era lontanissima, e lontanissimi erano gli anni di studio, mio padre e persino mio marito. Era come se dentro di me si fosse aperto uno spazio infinito che attendesse di essere colmato da qualcosa di nuovo e di inebriante. E' forse questo lo stato d'animo delle donne che cedono, anche se non accecate da sensi accesi, alle lusinghe di nuovi amori? Io non ne ho esperienza. Ti giuro che mai, mai avevo pensato che nella mia vita potesse entrare un altro uomo. Ma ieri questo pensiero mi serpeggiava nel profondo come il presentimento di una cosa necessaria e inevitabile: quasi soltanto attraverso l'amore di un altro uomo potessero concretarsi tutte quelle confuse speranze di felicità.

Dopo cena, quando fui davanti allo specchio, nella mia camera, con l'abito nuovo e la nuova acconciatura, e lo zaffiro al dito, che sul velluto nero della gonna aveva un misterioso brillio di stella, quell'indistinta presenza d'uomo che mi aveva accompagnata tutto il pomeriggio ad un tratto prese volto. Era il volto del tuo amico musicista tornato da poco dall'estero, che avevo visto da te una sola volta. Mi stava accanto e mi fissava con la sua espressione assente e malinconica; e a poco a poco si animava, gli occhi gli si accendevano, sorrideva trepido e ardente; e mi prendeva il capo tra le mani e mi diceva con voce appassionata che io ero una creatura meravigliosa, che dai miei occhi lo zaffiro traeva la sua luce, che gli avrei fatto comporre musiche divine... Udii bussare, e poi mi vidi davanti proprio lui. Era alloggiato nello stesso albergo e passava da me, mi disse, perchè tu gli avevi telefonato di accompagnarmi in automobile alla tua villa.

Che cosa avvenne in me? Mi sforzo ancora di capirlo, ma non ci riesco. Perchè l'apparizione di quell'uomo, col quale sino a un attimo prima avevo parlato come con un amante, mi fece sentire d'improvviso vecchia e indesiderabile? Perchè mi diede tanta paura? Una paura pazza, Annita! Il complimento che egli mi fece per il mio vestito mi parve un inganno smaccato e volgarissimo; e quando mi baciò la mano, e la trattenne nella sua per guardare ammirato lo zaffiro, ebbi l'impressione di cadere in un tranello tenebroso. Gli occhi mi si offuscarono, mi sentii soffocare. Forse lui s'accorse che venivo meno, e mi strinse forte la mano per sorreggermi. A quella stretta mi balenò in mente, anzi mi penetrò tutta come un dolore lancinante, il pensiero che volesse strapparmi l'anello; e allora, come se la mia vita fosse nell'anello, gridai, gridai...

Che cosa dissi, dopo, per giustificare quelle grida? Rivedo ancora l'espressione sbalordita e dolente di lui, e non ti so dire quello che provo. Devo augurarmi di non incontrarlo mai più: capisci? Anche per questo parto subito. Non dire a lui, nè a nessun altro, nulla di quello che ora sai. Inventa, per farmi perdonare, qualcosa di credibile. E dimentica quanto ti ho scritto. Potessi dimenticarmene anch'io! Ti abbraccio. — *Flavia*.

Giuseppe Lanza

Jerard Jennings, di 6 anni, virtuoso di pianoforte, ha avuto strepitosi successi in tutto il Nord-America, con concerti di musiche classiche, romantiche e modernissime

MODERNO ALPINISMO NELLE DOLOMITI

Uomini in parete

Breve visita agli straordinari frequentatori degli strapiombi delle cime di Lavaredo
La "via Cassin" di 6° grado superiore è stata quest'estate ripetuta da sette cordate

(Dal nostro inviato speciale) **Rifugio Tre cime, 21 settembre.**

Giunti che fummo alla forcella dove ancora qualche groviglio di filo spinato e tracce di camminamenti sono rimasti a testimoniare che anche qui tant'anni fa gli uomini si fecero la guerra, prendemmo a scendere pei bianchi ghiaioni che ci avrebbero portato a una nuova sosta. Neanche cinque minuti dopo ci fermammo. Un suono era giunto alle nostre orecchie; un suono, un rumore fra i tanti inconfondibile; quello del martello che a colpi secchi e precisi conficca il chiodo in una screpolatura della roccia, e si spande nella solitudine e nel silenzio del vasto circo ghiaioso che ci circonda da ogni parte racchiuso da altissime pareti.

— Dev'essere Buhl sulla Grande — ci dicemmo — oppure Quinz sullo spigolo della Piccola.

Li avevamo conosciuti la sera prima al rifugio Longeres, e n'erano partiti di buon mattino prima di noi; più di un'ora ci eravamo intrattenuti a farli parlare, ma se scarso di parole, quasi timido, è la giovane guida di Misurina che da poco ha preso per suo diletto a percorrere le difficili «vie» di queste Dolomiti, più loquace era stato Buhl, il signor Hermann Buhl di Innsbruck, guida alpina anche lui, fattosi di colpo conoscere nel mondo alpinistico per la memorabile ripetizione — la prima d'inverno — della «via Soldà» alla Marmolada (6.o grado superiore). Ci aveva detto che l'indomani mattina avrebbe portato un cliente sulla Grande.

— E la Ovest? — gli avevamo chiesto.

— Giorno dopo; subito dopo Grande — ci aveva risposto. — Dico Mazzorana se venire con me, oppure Quinz; sicuri tutt'e due; tutt'e due amici.

Più di 100 ripetizioni

Qui siamo davvero nel regno del Sesto grado; le Tre Cime di Lavaredo (che in realtà sono cinque, alle più note dovendosi aggiungere la Piccolissima e la Frida), almeno mezza dozzina di questi itinerari estremi contano, aperti durante la meravigliosa fioritura dell'arrampicamento italiano dal '33 al '36, e mica si perde tempo per dire la «via Comici-Dimai» sulla parete Nord della cima Grande oppure la «via Cassin» sulla parete Nord della cima Ovest, o ancora il nome del compianto triestino accomunandolo allo Spigolo Nero ed allo Spigolo Giallo della cima Piccola o quello del fortissimo lecchese alla parete meridionale della cima Piccolissima; per individuarle col minimo di parole, agl'iniziati basta dire il solo nome della cima; come su per esse neanche esistessero pur bellissimi e divertenti e numerosi ed anche meno pericolosi itinerari di terzo, quarto ed anche quinto grado aperti dai pionieri.

Poco fa, ancora la rimirammo, questa altissima bastionata di appicchi gialli e grigi che si susseguono per più d'un chilometro di lunghezza; così alti e verticali, in più punti strapiombanti, che a guardarne la vetta dal basso fa persino male al collo; c'eravamo fermati cercando di scoprirvi gli animosi che in quel momento li stavano risalendo, ed ancora una volta — come tant'anni fa che assistemmo alla grande conquista di Comici — ci toccava rimaner attoniti di fronte a tanta grandiosità del creato, pensando agli uomini che pei primi ne avevano violato il mistero, ed agli altri che pur avvantaggiati dalla certezza che di lì si può passare perchè altri vi sono passati, ad ogni stagione ne assaltano l'allucinante verticalità.

Certo che la Nord della Grande ha un'attrattiva speciale per gli scalatori austriaci e tedeschi d'una certa levatura; come per quelli di media capacità sommo titolo d'onore è d'essere stati sul Campanile Basso di Brenta (più di 1500 ripetizioni in cinquant'anni!), così i più bravi d'oltre Brennero vengono apposta per iscrivere la «Nordwande» della «Grosse Zinne» nel loro stato di servizio. E' vero che non sempre si tratta di cordate di espertissimi; ce n'è di quelli che stanno perfino due giorni in parete, e quando ne escono non si può dire che abbiano offerto a chi li ha osservati un esempio di bello stile e di tecnica perfetta; d'altronde, l'abbondante chiodatura lasciatavi dalle numerose cordate ha talmente abbassato il livello di difficoltà di questa «via» che il centinaio e più di ripetizioni che finora ne sono state fatte ha servito soltanto a creare delle illusioni in chi le ha guidate in condizioni ben diverse dai primi salitori.

Anche per questo motivo, di rango nettamente superiore è l'altra «via» Nord sulla cima adiacente, quella aperta dai lecchesi Cassin e Ratti quindici anni fa; e se anche questa conquista rappresentò un altro punto di vantaggio dell'alpinismo italiano nel suo vittorioso duello con quello tedesco, la estrema difficoltà della scalata è tale che soltanto cordate d'eccezione hanno potuto effettuarla. Della Ovest si contano finora soltanto tredici ripetizioni, di cui ben sette quest'estate; i capicordata italiani sono stati, oltre al grande Cassin, i vicentini Carlesso e Soldà, i cortinesi Costantini ed A. Alverà, il bolzanino Eisenstecken, il monzese Oggioni e il trentino Stènico. Delle tre cordate tedesche di quest'anno, una era condotta dal viennese Walschek — quello dell'Eiger senza bivacco; ce n'è stata anche una francese, guidata da Livanos.

Il famoso austriaco Buhl

Queste ed altre notizie avevamo apprese la sera avanti; tanto è lo sdegno provocato nei veri alpinisti dalle scempiaggini con le quali i villeggianti imbrattano il registro del rifugio, che al ritorno dalle scalate neppure vi segnano il loro passaggio; in Italia il Club Alpino Accademico si disinteressa di questa attività di *élite* (che ci sta a fare, allora?), e per esserne aggiornati non rimarrebbe che aspettare quest'inverno per leggere le riviste francesi o tedesche. Ha provveduto la guida Mazzorana, ora gestore del rifugio, a dirci quanto andavamo ricercando; accanto a noi era seduto il Buhl, e mentre ci parlava io guardavo le sue mani, quelle mani che si erano afferrate ai radi appigli della Marmolada, e neppure il gelo del febbraio le aveva intirizzite per impedire quella prima ascensione che aveva sbalordito tutti gli intenditori.

Siamo stufi di conoscere tutto di Bartali e di Parola; volevamo sapere anche di quest'altro atleta ventiseienne, che ci dicono arrivato al sommo dei valori alpinistici per la sua completa esperienza di itinerari estremi sia su roccia che su ghiaccio.

In italiano parla; un po' stentato, ma comprensibile per le cose essenziali.

— Sì, fatta seconda ascensione via Grivel sull'Aiguille Blanche — ci dice. — Poi proseguito per prima combinazione dalla vetta per cresta alla cima del Monte Bianco. Prima fatto parete nord del Triolet; tutto ghiaccio; terza ascensione; e prima ancora parete nord Grands Charmoz per via Welzenbach. Questo anno fatto Cassin Grandes Jorasses, settima ascensione; fermati 200 metri vetta da tempesta neve, e allora bivaccato; giorno dopo su vetta Walker, e subito proseguito per altre tre vette, punta Whymper, e Margherita ed Elena; tutte sopra 4000; salire e scendere, sempre salire e scendere per arrivare colle Jorasses, dove secondo bivacco; così noi fatta prima combinazione questo percorso. Oh, sì, molto difficile; ma anche molto bello.

Gli domandai se questa impresa gli avesse portato un guadagno; lui è professionista; giusto che si faccia pagare dai secondi di cordata; costa caro andare dal Tirolo in Savoia; costa, mangiare e dormire nei rifugi alpini.

— Oh, no — mi rispose Hermann Buhl; — per queste ascensioni niente clienti; solo amici; solo piacere nostro personale.

Vittorio Varale

MARE, NUVOLE E ANIME IN ISLANDA

Il magico paese degli elfi

L'affetto di questa gente per la natura ha qualcosa di fantastico e di esaltato - E' un popolo moderno che guida gli aerei fra le nebbie, ma il suo intimo cuore è primitivo - La loro fontana di Trevi - Gli spiritelli hanno stracciata la rete - Cena interrotta, e spettacolo delle origini del mondo

(Dal nostro inviato speciale) **Reykjavik, settembre.**

Thingvellir (cioè «pianura del parlamento») è per gli islandesi il più bel luogo dell'isola, la sua storia aggiungendosi alla veduta aperta e leggiadra. Per me è uno di quei luoghi al mondo per i quali mette il conto di intraprendere un viaggio, anche se la sua bellezza naturale sia modesta. Ma è diverso da ogni altro, come ho già detto di Reykjavik; e gli aggiunge incanto l'essere così remoto e così poco alterato dall'uomo e che nulla più vi sia accaduto da quell'unico avvenimento che lo fa caro e venerato agli abitanti dell'isola: la riunione del primo parlamento islandese, l'anno 930, poco più di mille anni fa.

La collina delle leggi

La strada per andarci traversa un pianoro desolato, una stesa di lave rivestite qua e là del verde sudicio dei muschi, delle eriche, dei licheni, non altro a perdita d'occhio fino ai piedi di montagne dalle forme elementari, rigate da antichissimi crepacci entro cui brilla un po' di neve. Poi si entra in una stretta; e per mezzo chilometro si va sotto un muraglione naturale alto una quarantina di metri, pilastri di basalto bruno e nero, aspro relitto d'un antico cataclisma che spaccò in due il bastione, allontanò i due tronconi di quattro chilometri, scavò fra essi una fossa di lave contorte e rugose.

Usciti dalla stretta, ci si affaccia ad una vastissima conca occupata in grande parte da un lago (il più grande dell'isola), chiusa dagli altri lati da tavoloni di monti neri, e fra l'uno e l'altro un biancore confuso di nuvole e di ghiacci. Un viluppo di nubi sfilacciate avvolge la scena senza toglierle vastità nè trasparenza. Accanto a quella tumultuosa durezza di lave, fra il margine del lago e una modesta cresta rocciosa dall'alto della quale i primi legislatori promulgavano le leggi (e si chiama «collina delle leggi») c'è un breve piano coperto di alte erbe, con fresche fontane, rigato da un fiumicello che esce dalle lave; c'è una fattoria (tre casette bianche dall'alto tetto rosso attaccate l'una all'altra), una minuscola chiesetta di legno, un cimiterino fra le erbe, e fuori del recinto due semplici lastre di granito su cui sono incisi i nomi dei poeti Jónas Hallgrimsson e Einar Benediktsson.

In questo piano verde, annuvolato da moscerini nati dalle acque lente, si radunarono per la prima volta a parlamento i capi vikinghi, cinquant'anni dopo l'arrivo dei primi colonizzatori, quando la popolazione non superava i 50.000. Una radunata all'aria aperta, naturalmente; anche nel 1930, quando furono celebrate qui le feste millenarie e convennero duemila rappresentanti e delegati dei parlamenti di tutto il mondo, gli ospiti furono messi a dormire sotto la tenda. Ai tempi di quella prima assemblea (che uno dei delegati inglesi chiamò «la nonna dei parlamenti») non c'erano naturalmente altoparlanti; ma quegli antichi scopersero che la muraglia di basalto ai piedi della quale si erano radunati dava al luogo una acustica perfetta da anfiteatro.

Dove la strada si allontana dalla muraglia e si dirige verso il lago, valica quel fiumicello che vi ho detto, l'Oexarà, che s'è scavato profondamente il letto fra le lave. Qui il mio compagno mi fece scendere. «Questa è la nostra fontana di Trevi», disse. Mi affacciai sull'angusta fossa, vidi che il fondo è tutto un brillio, decine e decine di migliaia di monetine d'argento, islandesi e di tutte le zecche del mondo; perchè qui ogni visitatore, indigeno o straniero, è persuaso a gettare nell'acqua limpidissima una moneta d'argento, esprimendo nello stesso tempo un desiderio di cui l'avverarsi è garantito dalla leggenda.

Un savio pagano

«Questa è la nostra Banca», mi disse il compagno. «Sarebbe tale anche la nostra fontana di Trevi, dissi, se ogni notte non ci fosse chi pensa a raccattare le monete buttate dentro durante la giornata». «Hanno provato anche qui, disse il compagno; ma l'acqua è più fonda di quanto la trasparenza faccia credere, ed è così gelida che chi ha provato a tuffarsi non ce l'ha fatta a toccare il fondo». «E chi ci collocasse una rete?» «Anche questo è stato fatto; ma vennero la notte gli elfi che custodiscono questo luogo, e stracciarono la rete».

Parlava così serio, il mio compagno, che non sorrisi nemmeno. Forse credeva davvero agli elfi e ai coboldi. Questa nazione moderna sotto ogni aspetto, nel modo di vivere, nelle vesti, nella morale, ha tuttavia quel senso magico e fantastico della vita proprio dei primitivi, ha conservato quel religioso timore delle forze della natura vedute e subite nel loro continuo travaglio che dovevano avere i primi coloni. Se proprio quest'ultima generazione che fa andare i motori e guida gli aerei fra nebbie e bufere e si serve della radio non crede più agli elfi, ai coboldi, alle creature dell'acqua e del fuoco, agli spiriti dei trapassati, non ci crede più come gli italiani non credono più alla jettatura, ma fanno come se ci credessero e ne cercano le prove nelle occhiate di qualche faccia gialluta.

Il cristianesimo qui non ha ancora mille anni. I primi coloni erano pagani. Poi ne arrivarono altri già battezzati; e per qualche tempo la popolazione fu mista di pagani e di cristiani, e durò un secolo e mezzo il contrasto fra le due fedi, aizzato dallo zelo di fanatici convertiti. Finchè fu rimessa la decisione allo speaker del parlamento, un savio pagano di nome Thorgeir; il quale stabilì che il cristianesimo dovesse essere la religione ufficiale dello stato, ma ognuno fosse libero nel segreto delle pareti domestiche di sacrificare agli antichi dèi pagani.

I capi vichinghi

Il responso piacque a tutti. I neofiti corsero alla gelida corrente dell'Oexarà per essere battezzati; ma avendo trovato l'acqua troppo fredda sospesero la cerimonia e si misero in cerca di una polla d'acqua calda. Uno scrittore islandese moderno afferma che in un certo senso ancora oggi gli islandesi hanno due fedi; credono in Dio (un Dio un po' statale data l'esistenza di una chiesa luterana nazionale, un po' altissimo funzionario), ma anche negli spiriti famigliari, nelle anime dei morti che li consigliano, e fino a due o tre generazioni fa giuravano negli elfi, spiritelli amabili e benefici; i loro preti luterani sono spesso appassionati di ricerche psichiche, come si chiama oggi lo spiritismo, fanno ballare il tavolino con lo stesso impegno con cui cantano i salmi.

Certo l'affetto per la natura di questi islandesi ha qualche cosa di mistico, di esaltato, che trascende di molto il godimento e la contemplazione del paesaggio. Vi ho detto che usano andare in villeggiatura, l'estate, in certe casette abbandonate nel mezzo di una campagna vuota, una desolazione di lave e di tufi che li incanta; e dove noi ne ritrarremmo tutt'al più una dolce malinconia di solitudine, essi si esaltano al pensiero che Loki, il dio del fuoco, sta celato sotto le morte fiamme delle lave e gridano con il loro poeta Jónas Hallgrimsson, «Non giudicate voi che l'Islanda non ha rivali per la maestà dei suoi luoghi?» Gli ho veduti verso sera perdersi in ammirazione della montagna tozza e lunga che chiude da nord-est il porto di Reykjavik, l'Esja, un costone che riflette le mutevoli tinte della baja ed è chiamata con qualche esagerazione «la montagna dai mille colori»; gli ho sentiti esclamare, contemplando certe vette che si colorano di rosso e di viola la sera come le nostre dolomiti, che solo ad essi nel mondo è dato godere di un simile dono, segno di qualche cosa di ricco e di strano, una promessa di Dio di favorire sempre la loro coraggiosa nazione, la cui sola sopravvivenza traverso l'oscuro medio evo e le stragi guerriere e le devastazioni delle epidemie e dei terremoti e delle eruzioni, pare loro indubbio miracolo.

Cenavo una sera all'albergo con alcuni amici islandesi, e traverso i finestroni della sala guardavo ogni tanto fuori al cielo del crepuscolo, che mutava colori ad ogni momento, come usa a quell'ora, e d'un tratto fu tutto un caprioleggiare di nuvolette rosa. Il mio vicino, un poeta che ha celebrato con un'Ode che è diventata il carmen saeculare della repubblica l'anno della raggiunta indipendenza, il 1944 (l'ode, declamata dal poeta stesso, è incisa su un disco che tutti gli islandesi fanno andare ogni tanto, per le ricorrenze patriottiche), e che fu da giovane celebrato baritono, ed è stato molti anni in Italia, ed ha una moglie italiana, e parla la nostra lingua con pittoresca vivacità, lo vedevo da un pezzo guardar fuori anche lui a quel cielo, e agitarsi sulla sedia; finchè a quello sculettare di nuvolette rosa non stette più alle mosse; e balzò su e mi disse, perentorio, «esca un momento».

«Esca un momento...»

Corremmo fuori, lasciando a mezzo la bistecca e in asso i commensali, ci buttammo dentro ad un taxi, che ubbidiente agli ordini concitati del poeta filò precipitosamente fuori di città finchè giungemmo sulla riva aperta della baia. E qui il poeta mi tirò giù dalla macchina, e con un gesto vasto, come il pittore che svela il suo quadro, mi mostrò lo spettacolo del tramonto.

Era un tramonto come ce ne sono tanti da noi; le solite nubi colorate nel mezzo del cielo (quelle nuvolette rosa erano ora una porpora fosca) e nella zona occidentale fiocchi di un rosso ardente e d'oro sopra spazi di cielo giallo e rosa; e l'orizzonte marino era in fiamme, incisa qua e là dalla seghettatura turchina di remote montagne; e più al largo, isolato, con un cappuccio di neve colorata, usciva nitido dal mare il vulcano Snaefell centotrenta chilometri più lontano.

Ma quella vastità sconfinata, e la grande semplicità degli elementi che la compongono, davano alla scena quella maestà di cui parla il poeta Hallgrimsson, una solennità primitiva e misteriosa; quei colori sembravano versati fuori per la prima volta, il monte Esja oltre la baja sembrava fatto di materia preziosa, e così i dorsi oscuri e lucidi di vicine isolette sorgenti dal tenero azzurro del mare. Un monte senza erbe nè chiome di bosco, senza paesi annidati nelle cale o a mezza costa, un mare senza vele, un lido senza case; sulla punta della penisola quella chiesetta bianca con il grande spiovente verde, e la torre del faro accanto, pareva un giocattolo messo giù per il momento e che presto sarebbe stato tolto per non guastare la perfetta nudità della veduta. Avevo il senso che il poeta, ed io, e il conducente della macchina che si sporgeva dal finestrino a guardare con la bocca aperta (aveva buttato via la sigaretta ancora a mezzo), fossimo gli eletti chiamati ad assistere a uno spettacolo sovrumano, ad una festa inaugurale della creazione prima che la muffa della vita invadesse la originaria purezza della terra.

— Capisce, mi diceva in macchina il poeta tornando alla bistecca lasciata sul piatto, capisce adesso perchè quella brava donna di mia moglie ci può fare una croce sopra, al suo progetto di andare a stabilirci in Italia. Voglio rifarmi la casa qui, invecchiare qui, morire qui; per questi tramonti, per queste lontananze vive, per questi monti preziosi. Per conversare con questa natura intatta, e averne calore e simpatia, quando i discorsi degli uomini non mi diranno più niente.

Paolo Monelli

Il castello romantico del principe Alberto

Mostruosità piena di correnti d'aria, lo definì Edoardo VII

(Dal nostro inviato speciale) **Braemar, settembre.**

A chi appartiene il castello lungo la strada da Perth a Braemar, che ha un parco cinto da un'altissima siepe di faggi, tagliati tutti uguali, come un muro fiabesco? Dopo Perth il paesaggio diventa drammatico; sembra lo scenario di un dramma pastorale. I monti brulli sono coperti di erica, la cui fioritura ne ammanta completamente i fianchi di una veste violacea, su cui il sole e le nuvole fanno stupendi giuochi.

E' un paesaggio solitario; un panorama che il Leopardi avrebbe amato. Non si vedono che pecore che brucano, non a mandre ma sparse, come se il padrone fosse non un pastore ma questo immenso paesaggio alpestre, che ha nella sua ondulazione il ritmo calmo e solenne di un antico poema. E' il paesaggio delle ballate scozzesi.

Passo la notte a Braemar, in un albergo dignitosissimo, dalla clientela indiscutibilmente county, che vuol dire l'aristocrazia terriera, quella che possiede i latifondi.

Le signore si son messe un vestito da mezza-sera per il pranzo, e gli uomini hanno il costume scozzese, con il gonnellino che si chiama kilt e la borsa di pelo che dondola fra i ginocchi ignudi, e la giacchetta di rude panno tagliata assai sfuggente, dai paramani adorni di molti bottoni, e i calzettoni grigi e le scarpe di cuoio pesante, con una grossa lingua rivoltata sopra i lacci.

Braemar è celebre per la rivolta degli scozzesi contro gli inglesi nel Settecento, per il convegno annuale dei clan e la pesca del salmone nel fiume Dee, e perchè è vicina al Castello di Balmoral dove villeggia la famiglia reale. Ci sono molti americani venuti per vedere Balmoral e stamane ci sono andato anch'io a vederlo; e vi dirò che la visita al Castello di Balmoral mi è parsa simbolica del sentimento monarchico degli inglesi. Perchè per vedere Balmoral non vi si va dentro e neanche vicino; ma ce se ne allontana, si compie una piccola ascensione, e poi da uno spiazzo a mezza costa lo si contempla, come si può contemplare un santuario della [illegible] che, come diceva Confucio per gli Dei, sembra più divina quando la si guarda da lontano.

Da quella curva a mezza costa la veduta del castello di Balmoral è la perfetta cartolina illustrata d'un castello scozzese. Tutto il romanticismo panoramico dei vecchi acquarelli inglesi è concentrato nel paesaggio di Balmoral sulle rive del Dee; i monti che la bruma inazzurra, il verdeggiante pianoro, i ciuffi di pini solitari mossi dal vento, il solenne castello turrito; quasi si sente il suono delle cornamuse... Il solo guaio è che il castello è falso; e a guardarlo con il binoccolo appare un'assurda baracca di pessimo gusto; non per nulla Edoardo VII, ch'era un uomo di mondo, lo chiamava «una mostruosità piena di correnti di aria» e non ci andava mai.

Lo costruì cent'anni fa la regina Vittoria, nel 1853; anzi, lo lasciò costruire dal suo adoratissimo sposo, il Principe Consorte Alberto, il quale ne aveva fatto il suo dodò e aveva dato sfogo al suo estetismo tedesco. Ma il Principe Consorte aveva voluto collaborare anche con gli architetti, e ne era venuto su un incredibile miscuglio di tedesco e di scozzese, con una torre alta trenta metri e innumerevoli altre torricelle e guglie di stile Norimberga. Ma la regina Vittoria ne era entusiasta, e nel suo Diario aveva scritto «ogni anno il mio cuore s'attacca sempre più a questo paradiso che è veramente una creazione del mio caro Alberto; il suo grande gusto artistico è impresso in ogni stanza di questo castello...».

Povera regina Vittoria! Dovette essere la quintessenza di quel cattivo gusto per cui il suo regno è rimasto famoso; la salvava soltanto la sua cecità di buona donna innamorata. Ci avevano fatto, a Balmoral, anche una casermetta per le truppe di guardia; ma per un comico errore del Ministero della Guerra i progetti per una caserma in India erano stati confusi con quelli per la casermetta di Balmoral; e ai poveri soldati scozzesi in gonnelline e gambe nude furono preparati dei dormitori da clima tropicale! Disraeli, quando fu primo ministro, detestava le visite d'ufficio a Balmoral; le considerava una vera penitenza; diceva che andare a Balmoral era come fare visita ad un convento, dove gli ospiti si incontravano soltanto per i pasti e poi si ritiravano di nuovo nelle loro celle.

E non c'era neanche un bagno, perchè il Principe Consorte, nel suo fervore romantico, non aveva avuto in testa per simili sciocchezze materiali; e il primo bagno ce lo mise Edoardo VII verso il 1910; ma ancor oggi gli ospiti del sovrano a Balmoral debbono alzarsi di buon mattino e sono scortati al caffelatte, da una banda di cornamuse e un'altra banda di pifferari li precede tutte le sere nella sala da pranzo, e dopo che il re e la regina e tutta la famiglia reale e la corte si sono seduti a tavola, i suonatori di zampogne fanno due volte il giro delle mense levando le stridule note di una impetuosa danza scozzese. Dicono che re Giorgio VI ne sia entusiasta, forse per far piacere alla regina, che è scozzese; ma il re ha fatto togliere via gli orrendi tappeti e le tende e le stoffe delle poltrone e dei sofà, tutte di disegno scozzese, che ci aveva messo la regina Vittoria.

Ai tempi di questa, era di prammatica per gli ospiti di Balmoral fare delle escursioni sui monti vicini, preceduti da due cornamuse la cui musica stimolava il loro passo; quando la comitiva era arrivata in cima, il Principe Consorte si dilettava a costruire uno di quei monticelli di pietre che i pastori scozzesi chiamano cairn, alti fin dove le braccia possono arrivare a deporre pietre; e poi si levavano tre *hurrah* e si distribuiva il *whisky* a tutta la compagnia. Quando il Principe Consorte morì, la regina Vittoria gli eresse nel parco del castello uno di questi monticelli di pietre, alto ben dieci metri; ma il suo vero monumento, diceva suo figlio re Edoardo VII era nei mobili e nelle teste di daino che aveva seminato nelle stanze del castello.

C. M. Franzero

I beni di Mussolini sfollati nella zona del Garda

Casse di documenti e schedari inviate all'Archivio di Stato

Brescia, 21 settembre.

In una decina di stanze normalmente adibite a magazzini del Monte di Pietà di Brescia, in piazza della Loggia, rimasero custoditi per quasi quattro anni, dall'autunno del 1946 alla primavera del '50 e avvolti nel più assoluto segreto, migliaia di oggetti di ogni specie già appartenenti a Mussolini e recuperati nella zona del Garda a cura dell'avv. Chiri di Roma, sequestratario generale dei beni dell'ex-duce. Di queste suppellettili, una parte era ricca di valore intrinseco e storico, un'altra presentava un certo interesse artistico ed un'altra ancora non aveva nessuna importanza oltre al suo valore commerciale. Forse gran numero degli oggetti reperiti in varie ville del Garda non sarebbe mai più venuto alla luce, se la stessa vedova dell'ex-duce, Rachele Mussolini, non avesse indirizzato all'avv. Chiri sette o otto mesi dopo la liberazione, una lettera inventaria nella quale venivano fornite precise istruzioni e il modo di rintracciare i mobili, gli arredi, i bagagli e le casse di documenti che, al tempo in cui le carovane fasciste salivano fuggiasche verso il nord erano stati trasportati da Villa Torlonia e dalla Rocca delle Caminate, abituali dimore di Mussolini, in varie ville del Lago di Garda dislocate nei pressi della cosidetta capitale della R.S.I.

L'inventario degli oggetti esistenti nel monte di pegno della nostra città comprendeva ben 150 pagine. Si dovette, tra l'altro, elencare una collezione di oltre mille volumi, molti dei quali con dedica autografa dei singoli autori all'ex-duce.

Da quando i giornali, la scorsa primavera, fecero palese l'esistenza della raccolta, una piccola scorta armata stazionava giorno e notte accanto all'appartamento sigillato dall'Intendenza di Finanza. Ora tutti i locali occupati dal singolare museo sono stati sgomberati e il trasloco è avvenuto nel più assoluto segreto: circa la destinazione degli svariatissimi oggetti risulta che essi non sono stati indirizzati verso un unico centro.

Su direttive del Ministero delle Finanze è stata creata a Brescia una commissione speciale incaricata di una cernita tra la congerie degli «articoli» destinandone una terza aliquota alla alienazione immediata, tramite una vendita di concorso tra persone o enti che desiderassero fare acquisti. Casse di documenti, schedari, libri postillati, fotografie di interesse storico sono stati inviati all'archivio di Stato di Roma e anche quadri, mobili, oggetti artistici hanno pure preso la strada della capitale, tranne una piccola parte che è stata affidata al direttore degli istituti culturali bresciani.

Infine l'Intendenza di Finanza di Brescia trattiene ancora, sotto la sua custodia, tutti gli altri oggetti nei confronti dei quali è stato intentata azione di rivendica.

Alla vedova dell'ex-duce ritorneranno 7 poderi e 3 ville

Forlì, 21 settembre.

La vedova di Benito Mussolini, Rachele Guidi, assistita dagli avvocati Formichella e Viamara-Currò, di Roma, ha vinto il suo ricorso contro la disposizione che fissava in quaranta milioni i profitti di regime attribuiti al suo defunto marito. Fra i principali argomenti citati dalla vedova per difesa è quello che gli assegni spettanti a Mussolini, quale Capo del governo e ministro, venivano in gran parte devoluti per opere di beneficenza. Dalle risultanze del procedimento i profitti di regime dell'ex-duce sono stati ridotti a sette milioni: a titolo di garanzia sono state iscritte ipoteche corrispondenti a quest'ultimo valore su tutte le proprietà acquistate prima del 21 luglio 1938. Gli immobili acquistati dopo si ritengono invece confiscati, ma anche contro questo provvedimento la vedova Mussolini ha iniziato un ricorso. In seguito alla sentenza della magistratura, Rachele Mussolini rientrerà in possesso di sette poderi, della villa di Carpena, dove vennero alla luce i suoi due ultimi figli, della Rocca delle Caminate, e di una villa a Riccione circondata da diverse migliaia di ettari di terreno coltivabile. La vedova di Mussolini ha visitato le sue proprietà terriere, le ville di Carpena e di Riccione e il castello delle Caminate. E' stata poi ricevuta al vescovado di Bertinoro dal vescovo mons. Bondini.

Dono di dieci milioni

per un istituto di beneficenza

Vercelli, 21 settembre.

La deputazione provinciale di Vercelli ha ricevuto, dal conte Ermenegildo Zegna di Trivero, in dono un complesso di stabili posto nel territorio di Trivero, località Caulera, per la costruzione di un istituto per l'assistenza e l'avviamento al lavoro dell'infanzia dal sesto anno di età in poi. Si tratta di due edifici di complessivi metri cubi 11 mila circa, con annesso terreno di 10 mila metri quadrati. I lavori di sistemazione richiedono una spesa di circa 62 milioni. Il conte Zegna si è offerto di dare un apporto in materiale edilizio per lire 10 milioni.

I MAGISTRATI

Giudizio preliminare

Abbiamo altra volta espresso l'avviso che i magistrati non debbano adontarsi delle critiche da parte della pubblica stampa e del Parlamento, purchè obbiettive e fatte in buona fede. Chiunque eserciti una pubblica funzione — e quella affidata alla magistratura è tra tutte la più delicata — dev'esser disposto, in regime democratico, a subire il vaglio della pubblica opinione.

In questi ultimi tempi, i magistrati sono stati oggetto di critiche particolarmente frequenti ed accese. Noi abbiamo dovuto onestamente ammettere che parecchie di esse erano pienamente fondate.

Se i magistrati avessero potuto uscire dal loro doveroso riserbo nei confronti delle sentenze di taluni colleghi, avrebbero chiaramente espresso, nella grande maggioranza, la loro netta disapprovazione. E una simile manifestazione avrebbe certo avuto un risultato favorevole nei riguardi della pubblica opinione, piuttosto incline a considerare la magistratura come una casta chiusa, risoluta a difendersi collegialmente, ad ogni costo, anche contro critiche legittime.

Questa maggior frequenza e intensità degli attacchi contro decisioni di magistrati singoli o collegiali è certo dovuta alla particolare tensione dei tempi succeduti alla lunga tirannide fascista, che aveva fortemente ridotta la dignità degli italiani, a una avvilente e rovinosa guerra, alle lotte dei partiti, che rendono più intemperanti e faziosi gli avversari. Ma tutte queste cause, che diremmo morbose, sono anche quelle che hanno determinato certe molto indesiderabili pronuncie giudiziarie, ispirate manifestamente a spirito retrivo, se non addirittura di rappresaglia.

Oportet ut scandala eveniant. Si è così portati ad andare un po' a fondo nell'esame della magistratura ed a convincersi che anche questa è costituita di uomini soggetti ad errare e non invulnerabili dalle passioni che, per principio, dovrebbero sempre essere bandite dai responsi della «Giustizia».

Si dovrebbe così riflettere più profondamente sul problema che, a parole, è stato sempre sbandierato da tutti, diciamo tutti, i governi che si sono succeduti da quando l'Italia si è eretta a Stato unitario, ma che non è mai stato affrontato convenientemente.

Se un Governo apprezzasse veramente che cosa rappresentino la Giustizia e la fiducia nella Giustizia per un paese civile, dovrebbe provvedere anzitutto a una selezione iniziale dei magistrati, che, con tanto maggior facilità e vantaggio potrebbe essere attuata, quanto più allettanti fossero le condizioni offerte. Si è detto che ogni paese non può offrire, per gli uffici più elevati, per la cultura, l'intelligenza e la dirittura morale che esigono, più di una certa percentuale. Ciò è verissimo: ma la questione sorge nello stabilire tale percentuale. E non è contestabile che tanta aristocrazia dello spirito non è portata, specie nelle regioni più ricche di attività industriali e commerciali, alle carriere statali per l'insufficienza delle retribuzioni. In passato, la carriera della magistratura, per il decoro e le soddisfazioni morali che la accompagnavano, in certe regioni, era, per tradizione, seguita anche dalle persone dotate di un buon censo famigliare. Ma tale tradizione va perdendosi, sia per l'abbassamento delle sensibilità spirituali in rapporto alle esigenze economiche della vita più febbrile e più combattiva di oggi, sia perchè si sono molto ridotte le situazioni patrimoniali sulle quali poter far sicuro assegnamento. Ma che l'insufficiente trattamento economico sia causa di depauperamento spirituale progressivo della magistratura lo dimostrano le molte dimissioni verificatesi in questi ultimi anni, presentate, per lo più, da magistrati fra i più capaci, che intendevano migliorare con altre occupazioni la loro posizione economica.

Il giudizio iniziale viene ora fatto per concorso. E la stessa Costituzione prescrive ciò. Per «concorso» viene inteso un esame scritto ed orale, concepito ed attuato piuttosto seriamente, sia per il numero delle materie di esame, sia per la severità del giudizio. Succede però, talvolta, e più spesso che non si creda, che, appunto per la non-appetibilità della carriera, i candidati desiderabili siano pochi, anche se il loro numero sia sensibilmente superiore ai posti messi a concorso. E le stesse Commissioni giudicatrici hanno talora, dichiarato che nella massa dei candidati non si trova un numero sufficiente di uomini veramente idonei. Il che portava ad immettere nella magistratura elementi mediocri, o peggio, a tenere vacanti dei posti, aggravando il noto marasma dell'amministrazione giudiziaria, che ha tuttora un numero di funzionari uguale a quello che l'Italia aveva ai tempi dei trenta milioni di cittadini e di un ben più pacato sistema di vita.

Ma, anche ammesso che il concorso così inteso sia ancora il meno peggiore dei sistemi di assunzione, devesi affermare perentoriamente che esso non è, per sè, sufficiente ad assicurare un sicuro giudizio preventivo.

In primo luogo, si dovrebbe pretendere che il candidato non fosse solo versato nelle materie giuridiche, ma che avesse anche una certa cultura e una sensibilità umanistiche. La giustizia non si esercita solo con schermaglie accademiche sui testi legislativi, anche se si fa sfoggio delle massime del *Digesto* e delle sottili teorie scolastiche. La giustizia si rende da uomini su uomini, e quindi, umanamente. La soluzione concreta deve poter essere apprezzata dall'«uomo della strada», dotato di una certa levatura: e l'eleganza giuridica della motivazione non ha da essere fine a se stessa, ma non altro che il mezzo ingegnoso per dar ragione a chi ha ragione.

Ben raramente la giustizia sana trova, per la sua realizzazione, un ostacolo nella legge. Più spesso le disquisizioni giuridiche possono costituire l'orpello che maschera una ingiustizia.

Gli avvocati, i quali — occorre ammetterlo — sono i migliori giudici del magistrato, hanno *paura* dei magistrati troppo astretti nella loro sapienza giuridica. Essi li considerano estremamente pericolosi: nelle loro mani, una controversia è assai più aleatoria di quanto il suo soggetto dovrebbe poter comportare.

Il temperamento e la pratica umanistica del candidato magistrato dovrebbero essere accertati e sviluppati in un corso apposito, iniziale, senza funzioni ufficiali, che non costituisse una mera formalità, come suol succedere per tutti i cosiddetti tirocini degli impiegati statali, ma un tipo serio di prova, che rappresentasse la condizione per l'assunzione in carriera, pur dovendosi ammettere, per necessità democratica, una retribuzione dei candidati esperimentati. In pari tempo, cotesto esperimento dovrebbe conferire la convalida del magistrato dal punto di vista della dignità, del senso del dovere, della sensibilità per i proprii simili che chiedono giustizia, civile o penale, attraverso il sistematico sforzo di immedesimarsi nelle posizioni altrui, apprezzando con sano equilibrio i casi della vita, dalla quale non si dovrebbero mai troppo, sistematicamente, appartare, quasi dovesse offuscare il loro animo di sacerdoti di Temi.

D. R. Peretti-Griva

Sciopero di un'ora dei metalmeccanici novaresi

Novara, 21 settembre.

Nessuna schiarita all'orizzonte sindacale novarese. La vertenza più grave appare sempre quella sollevata dai braccianti. Le trattative sono giunte oggi ad un punto morto, tanto che anche i liberi sindacati hanno posto un ultimatum all'associazione agricoltori, ma poi le parti si sono accordate per la ripresa delle trattative domani. Ad esse parteciperanno anche i rappresentanti della Federterra che hanno rinviato a sabato lo sciopero generale già fissato per domani, sciopero che verrebbe revocato qualora nella giornata di domani si giungesse ad un accordo.

Passando ad altro settore, si è avuto stamane lo sciopero d'un'ora in tutti gli stabilimenti metalmeccanici del novarese, sciopero che vuole essere di protesta e solidarietà per i licenziamenti alla «Cansa» di Cameri, al quale hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali. I licenziati si sono riuniti nella piazza antistante la prefettura, mentre una loro commissione, accompagnata dai dirigenti sindacali, è stata ricevuta dal vice-prefetto, che ha promesso il suo interessamento.

Acque dello Scrivia inquinate e vietato lo spaccio di pesce

Alessandria, 21 settembre.

La prefettura di Alessandria ha vietato la vendita di pesce catturato nel torrente Scrivia in territorio di Arquata, Serravalle e Cassano, in relazione alle acque fortemente inquinate da sostanze velenose non ancora chimicamente precisate. E' più che certo però che un'ingente quantità di pesce è morta e si teme sia andato distrutto il ricco patrimonio ittico di quella zona, appunto per l'inquinamento delle acque, operato non si sa ancora come e da chi. I danni sono ingenti, costituendo il pesce una costante risorsa alimentare per questi abitanti. Si sospetta anche che infiltrazioni si siano diffuse nel pozzo di raccolta nei pressi del torrente, e che alimenta il serbatoio d'acqua potabile destinata alla popolazione. Indagini sono in corso.

Svelato il mistero della ballerina smemorata

Trovata in un prato dolorante e ricoverata in un ospedale milanese è stata riconosciuta dalla madre

Milano, 21 settembre.

Una pietosa odissea si è conclusa felicemente in seguito allo svelato mistero che circondava da qualche giorno il rinvenimento di una giovane ballerina smemorata. Trovata bocconi piangente e dolorante in un prato nei pressi della stazione di Lambrate, veniva ricoverata all'ospedale Maggiore, reparto deliri in condizioni gravi. Quando potè parlare riferì di avere ingerito del laudano acquistato in una farmacia ma non ricordava più il proprio nome, nè dove abitasse: precisò soltanto di essere una ballerina che veniva da Domodossola dove aveva lavorato per qualche tempo in una compagnia di avanspettacolo e che era tornata a Milano perchè il suo contratto era scaduto.

Avendo però trovato la casa deserta e avendo saputo che la madre adottiva — presso la quale viveva da parecchi anni — si trovava all'ospedale in punto di morire per un orribile male, non aveva avuto il coraggio di correre da lei e presa da un indicibile sconforto si era aggirata per lunghe ore per le strade cittadine senza una mèta. Colta da malore si era poi recata in farmacia comperando del laudano che aveva subito ingerito sperando che le facesse bene. Invece si era sentita come intorpidirsi tutta e in uno stato di semi incoscienza aveva vagato ancora a lungo fino a che entrata in un prato, era caduta e si era sentita svenire. Poi non ricorda più nulla. Invano le è stato chiesto con insistenza chi fosse, come si chiamasse e se aveva dei documenti: non sapeva nulla, non ricordava nessuno, nulla: non possedeva un documento.

I documenti personali della giovinetta sono stati trovati ora in una valigia che al suo arrivo alla stazione, da Domodossola aveva affidato al deposito bagagli di Milano e quindi è stata identificata per la sedicenne Adriana Venturini. Si è finalmente riusciti a stabilire che l'episodio del suo smarrimento era l'epilogo di una triste vicenda famigliare: la ragazza era stata affidata fin da piccina dalla madre ai coniugi Marina e Gerolamo Lucini che abitano in via Giulio Uberti 2 ed era stata poi da questi adottata. Oggi, in seguito alle notizie apparse sui giornali milanesi, la madre vera è corsa all'ospedale Maggiore e l'ha subito riconosciuta. Così, oltre ad essere stato svelato il mistero della sua identità, la giovane Adriana, che rimarrà certamente orfana della madre adottiva, ha però ritrovato ora la madre vera che ha dichiarato di non volersi più separare dalla propria creatura le costasse di dover lavorare per lei per tutta la vita.

Ritorna a casa la scomparsa assillata dalla fame

Susa, 21 settembre.

Oggi ha fatto ritorno a casa la giovane Valentina Favro che, quattro giorni or sono, era fuggita sulla montagna sottostante la cima del Rocciamelone. Da un fatto accaduto ieri si presume che la Valentina abbia fatto ritorno presso i familiari spinta dalla fame. Ieri, infatti, due pastorelle avevano deposto i viveri in un prato e si erano allontanate per badare alle pecore. Al loro ritorno si meravigliarono nel notare che le provviste erano scomparse. Nel frattempo videro e riconobbero la Valentina che fuggiva. Oggi, finalmente, la ragazza decideva di abbandonare la vita vagabonda, e approssimatasi a casa rimaneva ancora per circa un'ora titubante prima di affacciarsi sulla soglia e gettarsi fra le braccia della madre, che l'accolse piangendo di commozione.

Tutta Torino al Valentino

dal 30 settembre al 19 ottobre per le

3

Mostre Internazionali

dell'"AUTUNNO TORINESE,,

Meccanica

Scambi Occidente

Tecnica del Cinema

E con i Torinesi, le migliaia di ospiti che converranno a Torino da ogni parte d'Italia e dall'estero

RIDUZIONI FERROVIARIE

CRONACHE DELLO SPORT

TROPPO LUNGO IL CAMPIONATO

Occorrono quattro giornate per la squadra azzurra

In attesa di «qualcosa d'altro», considerato probabilmente come immancabile, pochi hanno posto attenzione al Calendario internazionale, per la stagione 1950-51 stabilito dalla Federazione nella riunione del 25 agosto. Due gare soltanto in programma: Italia-Francia, la prima domenica di giugno '51 e Portogallo-Italia la seconda. Poca cosa in verità! Una volta sola gli sportivi italiani, potranno vedere all'opera gli Azzurri, che sono sempre al centro della passione popolare; una volta sola l'Italia calcistica potrà far sentire fuori dei confini la sua voce. Troppo poco, in verità, per lo sviluppo che nel mondo hanno preso le competizioni internazionali.

Tutti converranno con me che una nazione, che voglia tenere un posto decoroso nel consesso mondiale, non possa regalare la sua attività sportiva in modo così poco equilibrato (ma sarebbe il caso di dire squilibrato) fra due tipi di attività: quella interna, pesante e pletorica; quella esterna ridotta ad un minimo insignificante, insoddisfacente per l'interesse delle masse, senza valore per i riflessi tecnici, «importantissimi», di queste competizioni.

Tre punti delle società

Voi mi direte: ma come si è arrivati a tanto? Ed io vi spiegherò. Nel mese di luglio si sono riuniti a convegno i rappresentanti delle Società di Serie A, ed hanno esaminato le questioni interessanti la categoria (!): data d'inizio del campionato, limitazione e termini dell'attività internazionale con la seguente conclusione: non doversi giuocare partite di campionato in giornate settimanali, «neppure se festive», non doversi disturbare il campionato con interruzioni per l'attività internazionale, doversi ridurre al minimo l'attività stessa. Pur essendo presenti in qualità di «invitati» alcuni dirigenti della Lega Nazionale e della F.I.G.C. le discussioni non hanno avuto, su questi argomenti, efficaci contraddittori.

Ne consegue questo: su venti squadre, come è ordinato, il campionato abbisogna di 38 giornate, che non possono essere che «domeniche» secondo i desideri delle Società. Iniziandosi la seconda domenica di settembre (limite che si è dimostrato ben scelto per le necessità della preparazione e comunque non anticipabile) il campionato senza soste qualunque possa essere la causa della interruzione, finisce alla ultima domenica di maggio; la nazionale non può quindi giocare che a giugno. Per fortuna la Francia aveva offerto per la sua partita la prima domenica di giugno ed il Portogallo ha accettato la seconda e così si è potuto fissare il programma dell'annata, e rispettare i due impegni improrogabili, essendo «di ritorno» entrambe le partite.

Può essere considerato soddisfacente tutto ciò? Io lo nego. Nego intanto che l'attività della squadra nazionale possa venire ridotta in limiti così ristretti. Le società maggiori hanno sempre dimostrato di considerare come necessarie e sufficienti quattro date concesse alla Federazione per l'attività internazionale, e pure considerandole poche, io credo che non si possa nemmeno utilizzarle in relazione alla durata del campionato, se non si recede dall'ostruzionismo dato alla utilizzazione di due date festive non domenicali, una nel girone di andata e una in quello di ritorno. E' vero che nei termini attuali tenendo aperta la stagione fino all'ultima domenica di giugno, le due domeniche ulteriori per la squadra nazionale ci sarebbero, ma a cosa servirebbero le ultime domeniche di giugno? E che cosa significherebbe una attività internazionale tutta concentrata nel mese dopo il campionato? E non sarebbe essa ingiustamente pesante per le sole squadre che danno i «nazionali» le quali non potrebbero svolgere utilmente la attività post-campionato che se effettuata nel mese di giugno, può essere una risorsa economica non trascurabile per le società?

Proposta da respingere

Taluno ha detto: utilizzate voi per la nazionale le due giornate festive settimanali. E' semplice a dirsi ma in pratica vi sono gravi difficoltà. Non si vogliono gare di campionato a mezza settimana per motivi tecnici comprensibili, i quali permangono però per la nazionale, con la differenza che una squadra può trovar compenso nella somma delle gare di campionato, all'eventuale indebolimento... infrasettimanale, mentre la nazionale no. Il risultato della gara internazionale è unico e fa storia a sè. E chi perdonerebbe l'insuccesso azzurro per le esigenze... inderogabili del campionato? La squadra azzurra rappresenta tutti gli appassionati del Paese le sue gare sono poche ma tanto sentite, anche senza nazionalismi ufficiali essa impegna nel loro sentimento patrio tutti i cittadini (e non sono certo gli italiani i più sciamannati nazionalisti...), nessuno concepirebbe patteggiamenti del genere.

E si troverebbero poi avversari per giocare di giovedì? Mi sembra difficile perchè tutti i Paesi si sentono impegnati nelle stesse responsabilità. Dappertutto, se pure con diversa intensità, gli insuccessi della squadra nazionale hanno ripercussioni spiacevoli. Se all'ultimo posto di questa graduatoria metterei la Inghilterra, per la sua indiscutibile evoluzione sportiva, al primo sarei quasi indotto di porre l'Italia, sulla base... dei commenti dopo l'insuccesso di S. Paolo contro la Svezia.

Bisogna quindi scartare la utilizzazione dei giovedì festivi per la Nazionale, almeno come norma generale. A mio avviso non resta che tornare a quello che è stato fatto, e con successo, per tanti anni, quando le società facevano sentire il loro parere solo a titolo consultivo, su certi argomenti. Intercalare le gare internazionali durante il campionato, possibilmente con due mesi di intervallo fra l'una e l'altra gara salvo accoppiamento per motivi di trasferta) a partire da due mesi dopo l'inizio del campionato; limitare gli allenamenti a due per ogni gara di cui uno solo nel corso della settimana precedente la partita, per intralciare il meno possibile gli allenamenti sociali e le trasferte di campionato. Ed appena possibile giocarne una di più piuttosto che una di meno.

Il rimedio semplice

Esse sono necessarie. Per motivi tecnici ed organizzativi e non per far soldi che ne è l'ultimo. I dirigenti, se si considera il modo calamitoso con il quale viene accolta da noi una sconfitta (bisognerà anche abituarsi a non ritenere la vittoria dovutaci per... investitura divina) avrebbero tutti da guadagnare a non correre molti rischi. Ma questo sarebbe un modo superficiale di ragionare. Più rare sono le gare, maggiori ripercussioni hanno le immancabili sconfitte. E più si giuoca e più facile è la possibilità di rivincita. Tanto da noi, se è vero che una sconfitta rappresenta sempre la catastrofe, il disastro, la crisi, è altrettanto vero che una vittoria fa dimenticare la sconfitta ed esalta troppo.

Ma non è questo che conta. Conta giuocare di più per incontrare il maggior numero di avversari, per far lavorare più formazioni, per consolidare quella buona senza che i giuocatori diventino vecchi nella inattività. Ora tutto questo è possibile con un provvedimento semplice e non molto oneroso. Basta ridurre a 18 le squadre della serie A. Occorreranno così per il campionato soltanto 34 domeniche. Ne avanzeranno quattro per la squadra nazionale, si comincerà come quest'anno alla seconda domenica di settembre e si terminerà a fine maggio pur avendo un buon calendario internazionale. E tutto il mese di giugno resterà a disposizione delle squadre per redditizi ed importanti tornei ufficiali internazionali (Coppa Rio, Coppa Europa, Coppa Latina, ecc.) secondo la tendenza attuale in tutto il mondo. Dalla fine di giugno, due mesi di riposo e poi si ricomincia.

Almeno da questo punto di vista spero che gli avversari della riduzione del numero di squadre non abbiano nulla da obiettare. Non vi pare?

Ottorino Barassi

MIGHTY NED, CAVALLO DEL GIORNO

Era venuto in Italia come dono di nozze

Tra i grandi sinceri della settimana il trottatore *Mighty Ned*, più che il galoppatore *Tommaso Guidi*, è il cavallo del giorno di cui tutti parlano, dopo la sua duplice vittoria nel Campionato d'Europa.

Mighty Ned, l'americano da *Volomite* e *Nedda Guy*, ritornava alle piste dopo sei mesi di assenza, essendo stato adibito alla riproduzione, privilegio questo dei grandi maschi trottatori che, a differenza dei galoppatori, possono alternare le fatiche della pista alle gioie dello stud. Era presente a Roma in occasione del Giubileo, ma il suo proprietario non trovandolo sufficientemente preparato lo tenne in scuderia, rinunciando alla possibilità di vincere un premio di otto milioni.

Curiosa la storia di questo glorioso cavallone che ha ora otto anni. Venne importato dall'America come... dono di nozze (così insistono nel dire i bene informati) dal dottor F. Tondini. Il cavallo era assai quotato ed andava forte. Giunto a Milano tra la più viva attesa, fu affidato ad un allenatore di grido, ma il cavallo pur tenendo conto del periodo di acclimatazione, non andava. Passarono dei mesi, venne cambiato l'allenatore e si passò ad altra celebrità; ma *Migty Ned* andava di male in peggio; deperiva e non voleva saperne di camminare; si «piantava» dopo poche sgambate. Sembrava disgustato...

Il dott. Tondini, disperando di poter ottenere qualche cosa da quello che pure era un gran cavallo, accettò l'offerta del Conte Paolo Orsi Mangelli, forse il migliore allevatore di trottatori di Europa, di farne uno stallone e gliene cedette la comproprietà. Il cavallo venne mandato alle Budrie, dove non giunse proprio in perfette condizioni fisiche; il Conte Orsino Orsi-Mangelli, figlio del grande allevatore, non volle rassegnarsi al pensiero che simile poderosa macchina non dovesse più correre e lo volle curare personalmente. *Mighty Ned* migliorò a vista d'occhio e riacquistò quell'ottimo carattere che gli aveva dato madre natura.

Dopo un congruo riposo venne rimesso in allenamento ed affidato al «driver» e collaboratore della grande scuderia, il villastellonese cav. Vincenzo Antonellini, alla cui mano il cavallo subito dimostrò di adattarsi. Nel 1948 debuttò sulla pista di Torino, dove stravinse. Ricordiamo che il cav. Antonellini, interpellato sul comportamento in corsa del cavallo, disse che aveva segnato due tempi di arresto come se volesse *piantarsi* ma che appena sentita la guida aveva ripreso. Dopo di allora passò da dominatore su tutte le piste italiane ed a Parigi. Solo una grande cavalla americana, *Leola Hanover*, all'apogeo della sua forma e fresca di corse, riuscì l'anno scorso a piegarlo un paio di volte, ma per un soffio.

Ora *Mighty Ned* ha ripreso a correre ed a *macinare*, come dicono gli iniziati, i suoi avversari. E' un cavallo veloce, di grande resistenza e di molto fiato che sfibra gli avversari. La sua andatura non è quella dello stilista; tuttavia contrariamente a quanto affermano i rivali, sarà brutta ma è trotto e non ambio e tanto meno galoppo. I francesi la chiamerebbero *saccodée*. Il cavallo nel corso del 1948 passò di intera proprietà del conte Paolo Orsi Mangelli al quale, si dice, costò all'incirca 5.000.000. A tutto oggi *Mighty Ned* ha vinto in Italia circa 20.000.000 di lire ed in Francia circa 3.300.000 franchi; la sua prima stagione stalloniera deve aver portato al suo proprietario circa 3.500.000 di lire. Ma il capitale cavallo renderà ancora molti milioni...

Mighty Ned ed Antonellini filano in perfetto accordo ed il cavallo dimostra come può il suo attaccamento al suo «driver». A Cesena, come vuole la tradizione delle grandi corse, fu portata una grande corona d'alloro da infilare al collo del cavallo per il tradizionale giro d'onore. Ma *Mighty Ned* non ne volle sapere... e vi rinunciò a favore del suo «trainer» che per l'apoteosi finale se la pose a tracolla!

g. l. d.

Fra tre mesi Mitri ritornerà in America

Milano, 21 settembre.

(c.) - Mitri è giunto in treno stamane da Parigi con la moglie alle 8,45 ed è ripartito per Venezia col diretto delle 9,20 dopo aver confermato ai giornalisti durante la breve sosta in stazione le dichiarazioni fatte nella capitale francese. Il pugilatore ha precisato che il suo soggiorno in Italia non potrà superare i tre mesi perchè trascorso tale termine egli dovrà tornare in America per osservare l'impegno assunto con la I.B.C. tramite Tudello.

Il procuratore Pagani Cesa il quale Mitri è legato con regolare contratto fino al febbraio '51 è rimasto però sorpreso dalle asserzioni relative alla firma che egli avrebbe inconsapevolmente posta sul contratto di esclusività per un periodo di 5 anni dato che il pugilatore triestino conosce bene la lingua inglese come ebbe occasione di dimostrare nelle trattative condotte personalmente in America sostituendosi allo stesso procuratore in difficoltà col suo inglese scolastico.

Si potrebbe quindi supporre che Mitri dopo avere firmato l'impegno se ne sia pentito, specialmente di fronte alle vantaggiose offerte dell'organizzatore francese Benaim. Comunque Mitri non ha fatto mistero sulle gravi disillusioni provate in terra americana specialmente in fatto di finanza.

Martino al Boca Junior ma giocherà nel Venezuela

La direzione della Juventus ha ufficialmente comunicato l'avvenuta cessione di Martino alla squadra argentina del Boca Junior. Le trattative sono state portate a termine direttamente a Buenos Aires dal dirigente bianconero Carletto Levi, lo stesso, del resto, che ne aveva curato l'acquisto. Il Boca Junior, al quale è stato spedito ieri il prescritto documento ufficiale di passaggio, non potrà avvalersi delle prestazioni di Martino fin dopo il primo di aprile. Così è stato deciso che il bravo attaccante possa giocare per un paio di mesi in prestito ad una società venezuelana.

La formazione lucchese che incontrerà la Juventus

Lucca, 21 settembre.

Oggi per il consueto allenamento di preparazione, la squadra lucchese ha avuto per avversario l'undici del Pontedera, che milita nella divisione C. L'incontro si è concluso con tre reti dei rossoneri contro nessuna degli avversari. Hanno marcato, nel primo tempo, Mazza e nel secondo tempo Mike che ha segnato due reti, una su calcio di rigore, e l'altra su fuga personale.

Si può arguire che lo schieramento della squadra contro la Juventus potrà essere il seguente: Moro, Caprili, Pellicari; Avanzolini, Tulato, Scarpato; Mike, Mazza, Kincses, Kolberg, Cattaneo.

Un incidente a Rosen nell'allenamento di ieri

Come tutti i giovedì, anche ieri i granata si sono allenati in regolare partita sul campo di via Filadelfia.

Regolare partita fra titolari e riserve, divisa in due tempi di mezz'ora ciascuno. La formazione della prima squadra era: Buttarelli; Molino, Juglino; Giraudo, Bersia, Grezzesi; Motta, Rosen, Marchetto, Santos, Carapellese. Si è avuta nella ripresa la sostituzione di Buttarelli con Piani, e l'inversione di ruolo fra Marchetto e Motta. La conferma di Rosen a mezz'ala destra lasciava credere che le intenzioni dei tecnici granata fossero orientate a presentare lo svedese all'attacco in sostituzione di Frizzi, ma a cinque minuti dal termine una decisa entrata di Ferrari lo ha costretto ad abbandonare il campo zoppicante. La diagnosi clinica ha confermato trattarsi di una contusione alla caviglia. Solamente domenica si potrà sapere se sarà o meno in condizioni di poter giocare.

La formazione del Torino per la terza del campionato dovrebbe essere: Buttarelli; Molino, Grava; Giraudo, Nay, Grezzesi; Motta, Rosen (Plocker), Plocger, (Marchetto), Santos, Carapellese.

Tagliapietra squalificato

Roma, 21 settembre.

La *Fidal* ha squalificato fino al 31 dicembre l'atleta Angelo Tagliapietra per avere partecipato a gare non autorizzate dalla Federazione, sotto colori di una società alla quale non appartiene. Filiput è stato ammonito. La *Fidal* ha inoltre diffidato tutte le società italiane a non iniziare trattative di manifestazioni internazionali senza la preventiva autorizzazione della Federazione, a sensi delle vigenti disposizioni internazionali.

La Sampdoria giocherà contro i granata nella seguente formazione: Lovati; Gratton, Podestà; Guerci, Bertani, Cosmi; Lucentini, Bassetto, Gei, Lorenzo, Sabbatella.

...accade solo al Totocalcio!

GIOVANNI CAPPELLO GIUOCA 50 LIRE E VINCE

76 MILIONI

...ED ALTRI

82 vincitori

DIVENTANO MILIONARI QUESTA SETTIMANA

GIOCATE ALMENO UNA SCHEDINA

DOMENICA SARA IL VOSTRO TURNO!

a chi trova un tonico migliore del

CHINATO TRINCHIERI

SMERALDO E TRIPLE SEC: GRANDI LIQUORI

DISTILLERIE TRINCHIERI BROSIO - TORINO -

PELLICCIA "LAMFORT" brevettata

elegante, conveniente chiedetela al vostro pellicciaio

Rappresentante per il Piemonte:

CARLO CHIOZZOTTO TORINO

CIOCCOLATO DE-COLL' TORINO Piazza Savoia, 1

PREZZI DI FABBRICA

IMPERMEABILI VESTITI

SOPRABITI CONFEZIONATI

TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ

CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA

CAMET TORINO

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

PELLICCE RICCO ASSORTIMENTO da L. 16.000 in più

VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

PAVIMENTI LUCIDISSIMI

SENZA FATICA

CON POCA CERA

SPRUZZATORE DI CERA COMUNE PER PAVIMENTI

IDEALE DELLE MASSAIE

"DATO" TORINO

TEL. 47.818

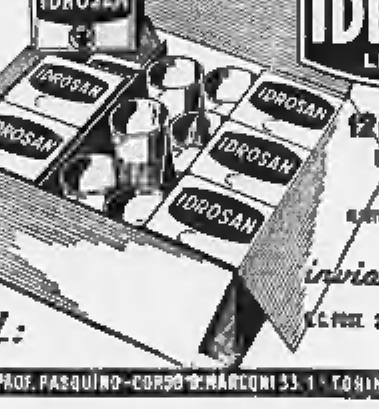
IL REGALO PREFERITO

Visitateci alla:

SETTIMANA COMMERCIALE

Stand 145

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA



IDROSAN LITHINES

12 SCATOLE DA 10 DOSI E 6 BICCHIERI

inviando L. 700

al:

LAB. PROF. PASQUINO - CORSO G. MARCONI 33 - TORINO - TELEF. 60-23-24

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cure radicali rapide metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobia, debolezza sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Istituto Medico Spec. CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE

ULTIME NOTIZIE

ALL'ASSEMBLEA DELL'UNO

La tattica di Viscinski per tranquillizzare gli occidentali

I sovietici tentano di rasserenare l'atmosfera con dichiarazioni di condiscendenza - Lungo incontro tra Sforza e Bevin

(Dal nostro corrispondente)
New York, 21 settembre.

Da ieri le delegazioni occidentali sono in allarme: i russi sorridono. Lo scuro presagio non è da prendere alla leggera.

Ogni volta che Viscinski e Malik sono apparsi sorridenti e ciarlieri al bar di Flushing Meadows nuove sgradite complicazioni seguono a breve distanza: denunzie, tattiche aggressive, manovre per turbare i rapporti oppure, come ora si teme, «offensive di pace».

Il tono delle loro conversazioni è ispirato ad una eccezionale bonomia ed all'ottimismo. Malik spiegava ieri a James Renton del *New York Times* che, in russo, «Nitchevo» ha molti significati, fra cui «non ci pensare, tutto finirà bene», «il diavolo non è così brutto come si dipinge», eccetera.

Viscinski ha scherzato sulla accoglienza che gli scaricatori del porto di New York gli avevano preparato: avevano deciso d'applicare anche a lui ed al suo bagaglio personale il boicottaggio in corso contro tutti i carichi di provenienza sovietica: fu solo per l'intervento personale del ministro del Lavoro, Tobin, che Viscinski non dovette trascinar giù dal *Queen Elizabeth* i suoi tre bauli e tutte le valige.

Tanta inusitata cordialità può non avere alcun significato e da un momento all'altro i delegati sovietici possono ritirarsi nell'isolamento della regale villa di Glen Cove Long Island o riprendere il violento e aggressivo linguaggio usato da Malik nel mese scorso contro l'UNO e le maggiori potenze dell'occidente. Per il momento non sembra che queste siano le loro intenzioni. Viscinski ha sorpreso l'Assemblea usando un linguaggio relativamente moderato, seppure ripetendo i vecchi argomenti contro l'illegalità dell'azione dell'UNO in Corea e l'incostituzionalità della opposizione all'ammissione dei comunisti cinesi. E più ancora l'ha sorpresa sostenendo nelle conviviali riunioni al bar o in conversazioni ad alta voce nei corridoi, la necessità di metter fine il più presto possibile alla «inutile guerra di Corea» senza porre alcuna delle assurde condizioni del mese scorso: ritiro immediato delle forze armate americane ed egualmente immediata ammissione all'U.N.O. del Governo di Pechino.

I suoi discorsi ufficiali su questi argomenti sono notevoli appunto per queste omissioni più ancora che per il tono e, come segnalammo ieri, per l'insistenza con cui suggerisce pubblicamente e privatamente che il modo migliore per rasserenare l'atmosfera è quello di ristabilire «l'unanimità di decisioni» fra le cinque grandi potenze mondiali non solo nel Consiglio di sicurezza ma in ogni altro «possibile» incontro internazionale.

Per gli americani l'obiettivo sovietico è ancora più vasto: convincere i rappresentanti asiatici della insussistenza del pericolo di conflitto e quindi della possibilità di sviluppare ancora di più le tendenze neutraliste che finora li tengono indecisi fra Russia e Stati Uniti. Si tratterebbe così d'una nuova forma di guerra psicologica. La politica americana in Oriente e all'UNO tende a convincere gli orientali del contrario e a preparare il terreno ad accordi più stretti, simili a quelli che legano ormai l'occidente europeo con l'America.

Comunque sia, la «preoccupazione per la manovra sovietica» può intralciare seriamente il programma di resistenza all'aggressione ora in discussione all'UNO e che oggi è stato difeso dal rappresentante neozelandese. Berendsen ha sostenuto che «non c'è più tempo nè posto per tentativi di conciliazione» e che l'Assemblea generale deve prepararsi a resistere all'aggressione comunista ovunque essa si manifesti».

Più modesto linguaggio ha usato il suo collega australiano Spender, secondo il quale la pace mondiale può essere assicurata non solo resistendo ovviamente all'aggressione ma prevenendola colla conclusione di patti regionali e rafforzando la sicurezza interna.

La diplomazia australiana, come è noto, tenta di convincere gli S. U. a dar vita ad un patto del Pacifico, modellato su quello atlantico: ma si sa che il Dipartimento di Stato non ha intenzione di impegnarsi contemporaneamente sull'Atlantico e sul Pacifico. Fra la difesa dell'Europa e quella dei capisaldi asiatici, gli S. U. hanno ormai optato decisamente per la prima con gli impegni proclamati nell'ultima sessione del Consiglio atlantico.

Nella scia di quelle decisioni è avvenuto oggi un lungo colloquio fra il conte Sforza e Bevin. Fedeli al patto del segreto sottoscritto all'inizio della conferenza del Waldorf Astoria i due statisti hanno rifiutato di svelare gli argomenti trattati, ma da fonte alleata degna di fede parrebbe che oltre a discutere in particolare alcuni dei problemi della difesa e dell'organizzazione economica che saranno sanzionate la prossima settimana, Bevin e Sforza avrebbero dedicato una parte della loro conversazione ai provvedimenti per il rafforzamento della sicurezza interna ora allo studio del gabinetto italiano.

g. t.

Un aereo monoposto Macchi 302 è precipitato ieri mattina a Roma in viale Somalia dopo aver sfiorato i grandi palazzi che sorgono nella zona. Nessuna vittima (Telef.)

Dichiarazioni di Truman sulla guerra al 38° parallelo

Spetta all'Uno decidere se avanzare oltre in Corea

Washington, 21 settembre.

Il presidente Truman ha dichiarato oggi che spetta alle N. U. decidere se le truppe delle Nazioni Unite in Corea debbano avanzare oltre il 38.o parallelo.

Nel corso della sua consueta conferenza stampa, Truman si è sentito chiedere se egli avesse raggiunto qualche decisione circa l'atteggiamento delle truppe americane quando esse avranno raggiunto il 38.o parallelo.

Il presidente ha risposto di non aver deciso nulla al riguardo, e che dopo tutto ogni decisione spetta alle N. U. dato che le truppe americane rappresentano solo una parte dell'esercito delle N. U. che sta lottando contro i nordisti. Truman si è impegnato quindi ad osservare ogni decisione raggiunta al riguardo dalle N. U.

Il presidente è stato inoltre interrogato circa quanto affermato ieri dal generale Marshall, il quale ha dichiarato di non essere responsabile personalmente per la politica svolta nel 1946 dagli Stati Uniti nei confronti della Cina. Truman ha confermato questa presa di posizione, rilevando che Marshall non era allora segretario di Stato e che egli agiva su istruzioni scritte della Casa Bianca.

Truman ha aggiunto di ritenere che la riunione dei ministri degli esteri a New York abbia compiuto grandi progressi. Il presidente ha inoltre affermato che il governo americano sta esaminando l'opportunità di imporre dei controlli sui prezzi.

Il generale Marshall ha prestato giuramento assumendo la carica di ministro della Difesa degli S.U. (Telefoto)

Le proposte di Viscinski criticate a Stoccolma

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 21 settembre.

Le prime impressioni che abbiamo potuto raccogliere sulle proposte di Viscinski a Lake Success, sono di natura negativa. Tali proposte, si dice, non sono nè nuove, nè originali e soprattutto non facilmente realizzabili. La Russia ha cercato ancora una volta — cosa comprensibilissima — di trarre l'acqua solo al proprio mulino. A cosa serve la proposta di riduzione degli armamenti, pur ammettendo che essi potessero venire controllati, se non a mantenere in vita la egemonia militare russa? E il patto di pace fra le cinque potenze, mira davvero alla pace mondiale o non mira piuttosto ad impedire il raggiungimento di quell'equilibrio delle forze tra i due blocchi così indispensabile per il raggiungimento di una pace durevole? Un bluff, lo definisce un giornale svedese della sera, il quale invita ironicamente Viscinski a proporre qualcosa di meno grossolano e di più originale.

La Russia non è pronta a una guerra e non la vuole, nessuno d'altra parte, vuole attaccarla. Vi è quindi la possibilità di addivenire a un accordo continuando però nella via intrapresa, dedicando mezzi e la ferrea volontà per creare l'equilibrio delle forze.

e. a.

13 naufraghi del "Lanciano" fino ad ora salvati

Malaga, 21 settembre.

Le ricerche dei naufraghi del *Lanciano*, incagliatosi ieri l'altro all'altezza del Capo Cian a Villa Cisneros, sono proseguite intensamente. La forte mareggiata e l'imperversare del temporale hanno reso difficile la ricerca dell'equipaggio, che ha tentato di salvarsi sulle scialuppe. Due battelli spagnoli, che si sono avvicinati con grande difficoltà alla costa, hanno trovato una scialuppa vuota. L'equipaggio del mercantile italiano era di 32 uomini. Finora solo 13 di essi sono salvi. A Villa Lagos è stata trovata una scialuppa con 7 uomini, fra cui il capitano del *Lanciano*, e proseguendo nelle ricerche è stato possibile salvare un'altra scialuppa con 6 uomini a bordo.

All'Ilva di Savona annunciati 1100 licenziamenti

Savona, 21 settembre.

La situazione degli stabilimenti «Ilva» di Savona è entrata in una fase estremamente grave: la rottura delle trattative tra le parti interessate è stata seguita oggi dalla notizia da parte della direzione della Società del numero dei licenziamenti: si tratta di un alleggerimento di circa 1100 unità che avrà corso a partire dal 30 settembre corrente. La notizia della decisione annunciata dalla direzione del maggior complesso industriale cittadino, appena diffusasi negli ambienti sindacali e operai ha suscitato vivo scalpore unitamente a un senso di sorpresa perchè si credeva che la cifra stabilita dalla direzione non raggiungesse un indice così elevato. In seguito alla accettazione del piano Assereto si reputava che la direzione limitasse la riduzione della mano d'opera a sole 500 unità. Si prevede che questa decisione avrà serie ripercussioni nella vita cittadina.

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	14	22,2	Perugia	15,7	22,6
Trento	13	23,2	Pescara	13,4	26,4
Torino	12	23,3	L'Aquila	12,5	22,5
Milano	14,8	23,5	Roma	17,6	24,7
Venezia	16	20,5	Napoli	16,6	24,7
Trieste	16,4	23,4	Palermo	20,6	30,2
Genova	19,6	25	Catania	16,4	28,2
Bologna	15	27	Messina	12,2	27,6
Firenze	13,2	25,2	Sassari	17	24,8
Ancona	17,4	25	Cagliari	17,4	29

Mercato delle uve

Alba 21-9. — L'ultimo mercato ha segnato un quantitativo di Mg. 7300 di dolcetti a L. 468,52 il mg. di media.

Dogliani 21-9. — Dolcetti mg. 5850 a L. 449,77 di media il mg.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Caccia alle scimmie nei magazzini di Bruxelles

Bruxelles, 21 settembre.

I grandi magazzini della Borsa, sulla piazza omonima al centro di Bruxelles, sono stati la notte scorsa il teatro di una movimentatissima caccia alle scimmie. Una delle vetrine dei magazzini era stata affittata a scopo pubblicitario da un circo, che aveva deciso di installarvi una ventina di «cappuccini», scimmie fra le più selvagge che esistano. Gli animali, appena entrati nel vano della grande vetrina, hanno incominciato con l'infrangere le lampade fluorescenti, il soffitto e le pareti, dandosi poi alla fuga per i grandi magazzini.

E' stata allora organizzata una vera e propria partita di caccia, durata per la maggior parte della notte. Questa mattina due scimmie mancavano ancora. Una di esse, dopo essere rimasta per lungo tempo aggrappata ad una impalcatura sulla facciata del palazzo, si è decisa finalmente, incitata dalle grida della folla radunatasi nella piazza, a balzare a terra, ove un [illegible] è riuscito a catturarla.

Sequestra il suo debitore e viene arrestato

Borgomanero, 21 settembre.

E' stato tratto in arresto dai carabinieri di Borgomanero, il signor Candido Castelletta, di Bogogno, per reato di sequestro di persona, nei confronti del signor Virginio Sculati, di Borgomanero. Lo Sculati, tempo fa, aveva avuto affari in comune col Castelletta, da quale, però, si era poi diviso con un debito commerciale di circa un milione, insoluto. Il Castelletta, anzichè ricorrere ai carabinieri, aveva preferito di sequestrare lo Sculati mentre usciva dalla stazione, caricandolo su un'auto.

Due sciagure stradali nel territorio di Rovigo

2 morti, 4 feriti di cui 3 gravi

Rovigo, 21 settembre.

Un grave incidente della strada è accaduto stasera sulla stradale provinciale Rovigo-Lendinara, a 8 km. all'altezza del bivio per Costa. Il dottor Gabriele Giori di Pietro di 32 anni da Ferrara, ispettore di una società saccarifera, mentre si dirigeva su motoscooter Lambretta verso Rovigo con a bordo una distinta signorina, dell'apparente età di 18 anni, priva di qualsiasi documento, non ancora identificata, veniva abbagliato dai fari di un'automobile e andava a cozzare contro la parte sinistra di un carro agricolo trainato da un cavallo. Nel violento urto i due venivano sbalzati sull'asfalto. Il Giori decedeva all'istante, per la frattura del cranio, e la ragazza decedeva alcuni minuti dopo per commozione cerebrale e commozione viscerale. Prontamente si portava sul luogo la polizia stradale, mentre i due cadaveri a mezzo della Croce Rossa venivano trasportati alla camera mortuaria del nostro cimitero.

Stasera, alle 20,30, sulla nazionale adriatica, presso lo Zuccherificio di Rovigo, un'automobile Topolino guidata dal proprietario Carlo Travaglia, fu Gelindo, di 47 anni, di Rovigo con a bordo la moglie Rimondo Elvira fu Stefano di 47 anni e il nipote Vettorello Sergio di Luigi di 22 anni di Vicenza con la moglie Silvana Meneghini, di 22 anni, di Vicenza, per cause sconosciute cozzava contro un autotreno carico di bietole, fermo sulla strada. Nell'incidente il Travaglia riportava ferite alla testa e al volto, la Rimondo la frattura del cranio e ferite alla faccia, la Meneghini la frattura del cranio e ferite alla faccia e alle braccia, e il Vettorello leggere ferite alla faccia.

Un autotreno precipita dall'alto di un ponte

Un morto e tre feriti gravi

Pontremoli, 21 settembre.

Questa notte, verso le ore due, proveniente da Carrara e diretto a Verona, un autotreno con rimorchio, carico di marmo, targato MS 5153, giunto all'altezza della SS. Annunziata, sobborgo meridionale di Pontremoli, per cause non ancora precisate precipitava da un piccolo ponte dopo averne abbattuto il parapetto. Nella tragica caduta decedeva sul colpo tale Cesare Barattini di Giuseppe di anni 39 da Marina di Carrara. Riportavano ferite assai gravi per le quali venivano ricoverati immediatamente all'ospedale altri tre occupanti l'autotreno. Eccone i nomi: Luciano Tonelli di Andrea di anni 23, Giacomo Scandola di Policarpo di anni 35, Gastone Savio di Natale di anni 15.

Tensione a Berlino

Non si riesce a raggiungere un accordo per un punto d'incrocio della città contesa

Berlino, 21 settembre.

Le truppe sovietiche e britanniche trascorreranno la notte attorno alle mitragliatrici presso l'incrocio stradale che da due giorni è oggetto di discussioni e per il quale non si riesce a raggiungere un accordo sul diritto di via.

Il comandante britannico, maggior generale Geoffrey K. Bourne ha inviato al collega sovietico, Sergej A. Dengin, una energica protesta chiedendo il ritiro delle forze russe dal settore inglese.

Al tramonto la zona di frontiera situata fra Potsdam e l'aeroporto di Gatow è apparsa come un palcoscenico in un immenso teatro all'aperto. Potenti riflettori illuminano il punto conteso, normalmente parte negletta della città divisa.

Per la seconda notte consecutiva i «tommies» del reggimento Manchester rimarranno nelle buche scavate nei boschi che guardano l'incrocio. Lungo la via sono appostate le sentinelle. Al di là della strada i sovietici si comportano in analogo modo.

La tensione si era alquanto alleviata durante il giorno, ma stasera restavano ancora aperte le possibilità di un serio incidente. In qualche circolo occidentale si manifesta vivo risentimento per la cattura di due M. P. americani, che sono stati trattenuti per tredici ore dai sovietici. Al ritorno nelle linee alleate i due hanno dichiarato che i russi li costrinsero con le pistole a scendere dalla jeep, mentre si trovavano presso un punto di frontiera. Anche la jeep è stata restituita! è stato invece trattenuto un poliziotto tedesco che si trovava con gli americani.

Con il ripetersi dei reciproci «rapimenti» di agenti, i poliziotti delle due parti si muovono ora assai cautamente per evitare la cattura. In tutto la polizia occidentale ha ora in custodia 57 poliziotti comunisti, mentre i comunisti hanno in loro mano almeno 36 agenti occidentali.

L'interruzione della fornitura di corrente elettrica attuata a mezzanotte di ieri dai sovietici nei confronti dei settori occidentali non ha avuto praticamente effetto dato che sono entrati in azione sette generatori situati nella zona occidentale della metropoli. Non si esclude però per i mesi invernali la necessità di un razionamento dell'energia.

Il commissario sovietico Dengin ha inviato stasera ai comandanti alleati una nota in cui protesta per il divieto di dimostrazioni comuniste, e parla di estese persecuzioni a danno di persone che si battono per la creazione di una Germania pacifica e democratica.

Successo del "Falstaff" nella stagione della Scala

Londra, 21 settembre.

(vice) E' andata stasera in scena al Covent Garden la terza e ultima opera della breve stagione londinese della Scala, il Falstaff di Verdi. Ancora una volta il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Si notavano fra le molte personalità l'ambasciatore italiano Gallarati Scotti insieme a vari altri membri del corpo diplomatico, celebri direttori d'orchestra, stelle cinematografiche e personalità. Gli interpreti, Gino Bechi, Paolo Silveri, Maria Caniglia, Alda Noni, Fedora Barbieri e gli altri, sono stati salutati da innumerevoli chiamate.

Incendio dell'Azienda Brusasca

Assolto il presunto autore

Casale, 21 settembre.

Dopo lunga e laboriosa udienza a questo Tribunale (presidente Caprioglio) si è concluso oggi il processo contro il facoltoso agricoltore Alfredo Godino di 54 anni, da Cantavenna di Gabiano, tratto in arresto il 9 luglio u. s. in quella località perchè ritenuto autore di un incendio nell'azienda agricola Brusasca che produsse oltre due milioni di danni e per poco non costò la vita ad alcuni coloni. Era contro il Godino la precisa affermazione di una teste, certa Pallavicini, che assicurò di averlo veduto scappare attraverso i campi al primo allarme del sinistro; un alibi dell'accusato, inoltre, fu smantellato dalla testimonianza della di lui moglie. Tuttavia il Godino protestò sempre energicamente la sua innocenza.

Si erano costituiti P. C., col patrocinio dell'avv. Bovario, i tre coloni danneggiati Zanello, Horsato e Capra; non invece i proprietari dell'azienda, il sottosegretario agli Esteri Brusasca e il fratello Michele. Il patrono di P. C. richiese fosse affermata la colpevolezza dell'accusato, condannandolo sia pure con le attenuanti specifiche e generiche. Il pubblico accusatore Nicosia, reclamò una severa condanna a 8 anni di reclusione; infine il difensore avv. Bori smantellò il castello di accuse contro l'accusato, invocandone la assoluzione, almeno per non provata reità. Il Tribunale, accedendo a quest'ultima richiesta ha mandato assolto il Godino per mancanza di prove, ordinandone l'immediata scarcerazione. Molta folla, specie convenuta da Gabiano e da Cantavenna, ha assistito fino all'ultima fase al processo.

14 cascinali distrutti da una grossa frana

Sondrio, 21 settembre.

Una grave sciagura è stata la conseguenza di un violentissimo nubifragio scatenatosi ieri in località Val Sissone di Chiareggio, nel Comune di Chiesa Valmalenco: un laghetto sotterraneo alle pendici del monte Sissone, del gruppo del Disgrazia, rotti gli argini naturali, è straripato. Le acque hanno trascinato a valle, con inarrestabile furia, centinaia di migliaia di metri cubi di materiale e di macigni che hanno travolto il rifugio «Nuccio» del Club Alpino di Milano, e distrutti quattro cascinali e quattro ponti in legno e cemento armato. La frana, avanzando ancora ha invaso terreni coltivati a prato e terreni coltivati a boschi e distrutto altri dieci cascinali su un tratto di oltre 17 chilometri. Non si lamentano vittime umane.

Secondo le prime dichiarazioni dei tecnici giunti sul luogo da Milano e da Sondrio, le cause principali della grave disgrazia devono essere quasi certamente attribuite al ritiro del «piede» di un ghiacciaio e alla conseguente diminuita coesione del sovrastante terreno dovuta a infiltrazione di acqua. I danni sono stati per ora calcolati a oltre 120 milioni di lire.

I danni del maltempo nell'Italia settentrionale

Vercelli, 21 settembre.

Stasera, verso le 17, preannunciato da una forte scarica elettrica, si è scatenato sul Vercellese un furioso temporale con abbondanti scrosci di acqua e grandine. E' durato una ventina di minuti, spostandosi poi verso la periferia. Mancano notizie sui danni presumibilmente recati.

Alessandria, 21 settembre.

Una tromba d'aria e d'acqua paurosa, per fortuna di breve durata, si è abbattuta stasera su Alessandria, colpendo in modo particolare la zona dell'ospizio. Sono rimasti allagati cortili, scali e cantine, divelte piante, travolti vasi, imposte, comignoli. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Salò del Garda, 21 settembre.

Una grandinata eccezionale per violenza e durata — circa venti minuti ad intermittenza — con chicchi grossi come noci, si è abbattuta questa sera verso le 18 su vari centri del Garda fra Salò e Desenzano, producendo danni ingenti, specialmente agli olivi ed ai vigneti.

Udine, 21 settembre.

Le violente piogge di questi giorni, particolarmente in montagna, hanno ingrossato i torrenti i quali hanno allagato qualche zona. A Moggio Udinese il maltempo ha procurato danni alla strada che da Moggio sale in Val Aupa, interrompendola in due punti: in località Grauzaria e nei pressi di Beverchiana. I rivi ingrossati hanno portato via completamente la strada per diversi metri. Più gravi i danni alla strada che da Moggio, per sottomonte lungo il Fella, porta ad Amaro, nella valle Tagliamento.

Il ponte sul torrente Oragno in località Campiolo è crollato con tutte le tre arcate. Di questo ponte, costruito anni or sono a cura del Genio militare, era stata fatta saltare un'arcata dai partigiani, ricostruita poi dagli inglesi.

CRONACA

Una medaglia d'oro al corridore Nino Farina

L'Automobile Club di Torino ha festeggiato ieri il suo consigliere Nino Farina, offrendogli una medaglia d'oro a ricordo del titolo di campione del mondo recentemente conquistato. Il presidente dell'A. C. Torino, marchese Trevisani, nel consegnare a Farina la medaglia, ha detto brevi parole di compiacimento, ricordando i meriti sportivi del campione e rievocando la memorabile vittoria di Monza, che ha suggellato la conquista del titolo.

Nino Farina ha risposto dicendosi lieto e commosso dell'omaggio degli automobilisti torinesi che egli è fiero di rappresentare nelle competizioni sportive.

Dopo lunga malattia con la Benedizione del Santo Padre, ha chiuso cristianamente la sua vita terrena tutta dedicata alla Patria e al bene del prossimo, il

COLONNELLO MEDICO
Gr. Uff. dell'Ordine di S. Giorgio
Dott. Giannino Cicco di Corato

Ne dà, straziata da tanto dolore, l'annuncio la consorte Adalgisa Casotti, con i fratelli Antonietta, Riccardo, Vincenzino e famiglie, la suocera, il cognato Luigi Casotti con la moglie e figli: Gisella, figlioccia tanto amata, Giancarlo, nipoti, pronipoti, parenti tutti e l'affezionata Rita Bauduino, che l'assistette fino all'ultimo devotamente. I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 15,30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Militare. La presente serve di partecipazione personale.

Luigi Amoglio e famiglia, prendono viva parte al lutto che ha colpito la signora Adalgisa Casotti ved. Cicco di Corato per la perdita del carissimo GIOVANNI.

Cristianamente si è spento, dopo una lunga vita di lavoro e di dedizione ai suoi cari il

Comm. Giovanni Marsini
di anni 81
Consigliere
dello Zuccherificio Lendinarese

Ne danno affranti il tristissimo annunzio: la moglie Maria Bellardone; i figli: Orsolina col marito avv. cav. uff. Luigi Bellia e figlio Giuseppe; ing. Emilio colla moglie Paulina Holzheu e figli Riccardo, Luca, Rosanna; arch. Otto colla moglie Ada Borgia; dr. Gianni colla moglie Lydia Fraje e figli Giovanni ed Emilio; Leonardo colla moglie Clelia Ceccaroli e figlia Carla; Paola colla moglie Margherita Lagost e figlia Claudine; Carolina col marito geom. Angelo Reverdito e figli Guglielmo, Gabriele, Giorgio; Malù col marito Francesco Matz e figlia Maria Giulia; la sorella Nina ved. Antonini (Lugano) e famiglia; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti; i fedeli Matilde Cappa e coniugi Bosio. La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia. Funerali in Bussoleno di Susa venerdì 22 settembre, ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Bussoleno, 20 settembre 1950.

Il giorno 20 settembre, in Torino, chiudeva la sua nobile esistenza terrena il

Colonnello Giovanni Gay

valoroso Fante del Carso e del Piave, cittadino integerrimo.

Ne danno l'annuncio, angosciati dalla grande improvvisa sventura, la moglie Rita Racca; le sorelle: Olimpia; Rina col consorte ing. comm. Saverio Brügger; il fratello prof. Flavio con la consorte dott. Diva Durando; la cognata Teresa Racca col marito Aldo Montersi; i nipoti Lietti, Künzle, Sarfatti, Montersi, i parenti tutti e l'affezionata Rina Mondino. I funerali avranno luogo venerdì 22, in Fossano, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, corso Francia 76.

Dopo breve malattia sopportata con Cristiana rassegnazione, ieri 20 c. alle ore 24, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bianco Maria ved. Calvo
di anni 72

Ne danno il triste annunzio i figli: Alberto con la consorte Francesca Giachino e la bambina Marita; Luigi con la consorte Giuseppina Manino e il piccolo Franco; Albertina col marito Gatto Alberto e figli; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo al Pozzo di Oddalengo venerdì 22 c. m., ore 10.

Da buona cristiana, con i conforti della Religione e la benedizione Papale da oggi 19 settembre 1950 riposa ad Oropa

Pia Poma Bruno

Pregano per Lei i figli Enzo e Giulia, le nuore, i nipoti, i pronipoti, il fratello, la sorella, le cognate, l'affezionata Lucia Siesta e di cuore ringraziano tutti i buoni che presero parte al loro dolore. Il funerale di trigesima sarà celebrato nella parrocchia del Piazzo il 19 ottobre alle ore 10.

Il 21 corr., munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Ciancetta cav. Erminio

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita la moglie Elisa Burlina, il fratello Alghisio, la cognata Natalia, i cognati, parenti ed amici tutti. I funerali sabato ore 9,30 partendo da corso Inghilterra 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Ritorna con il suo retaggio di eroismo e di dolore l'anniversario dell'eccidio di Cefalonia. Con immutato inconsolabile rimpianto la famiglia ricorda il proprio Caro Capitano di Commissario di Marina

Luigi Pozzi

e prega per Lui e per tutti i Caduti.

Nel 3° anniversario della scomparsa del

Prof. Francesco Lemmi
dell'Università di Torino

Domenica 24, alle ore 10,30, verrà celebrata la S. Messa nella Chiesa di S. Dalmazzo.

Ma se sono magnifici !

E LE VOSTRE GENGIVE ! Per poco che si indeboliscano, sanguinino o le trascuriate, sono subito minacciate da affezioni, e costituiscono quindi un serio pericolo per i vostri denti. Consultate il vostro dentista ed adoperate regolarmente la Pasta Dentifricia Gibbs SR. Il Sodioricinoleato che essa contiene è il prodotto più efficace per tonificare le gengive. Con la Pasta Dentifricia Gibbs SR, le vostre gengive saranno sempre robuste ed i vostri denti sani, bianchi e smaglianti.

DOPPIA AZIONE: TONIFICA ED IRROBUSTISCE LE GENGIVE - PROTEGGE DALLA CARIE

PASTA DENTIFRICIA
NUOVA FORMULA GSR

PROTON

per i bambini gracili

e sofferenti

di inappetenza

(40)

La diplomazia vince la forza

Ma nel liquore Ginga c'è forza e diplomazia perchè quelli che lo conoscono sono d'accordo nel dire che è un prodotto veramente insuperabile. In una riunione di competenti della degustazione, è stato decretato all'unanimità che Ginga è il liquore perfetto. Al selz è un aperitivo insuperabile; liscio è digestivo efficacissimo che lascia la bocca perfettamente pulita; in acqua minerale ghiacciata è un ottimo dissetante che toglie quel senso di peso che si avverte quando si beve molta acqua. E' un prodotto della Casa I.L.L.V.A. di Saronno.

Rapinatore di buon cuore

L'altra notte, lungo la strada che porta ad Aggeggi, l'ing. Carter, a pochi chilometri dal paese, fu costretto ad una brusca fermata per un palo che ostruiva la strada. Mentre si accingeva a rimuovere l'ostacolo, un rapinatore sbucato da una siepe, gli intimava di consegnargli l'auto, il portafogli e persino gli abiti...

Così, in mutande, il sig. Carter raggiunse a tarda notte la villetta dove la famiglia in ansia gli fu subito attorno a prodigargli le più affettuose attenzioni. Mentre stava raccontando alla moglie l'avventura occorsagli, il piccolo Pierino, svegliato dagli insoliti rumori, entrò anche lui nella stanza, si arrampicò sulle ginocchia del padre e se ne stette li ad ascoltare... poi quando il babbo ebbe finito chiese:

— E i miei biscottini li ha portati via l'uomo cattivo?

— No — rispose il padre abbracciandolo — quelli me li ha lasciati perchè gli ho detto che erano per te... Me li ha lasciati dicendomi che ha un bambino anche lui ghiottissimo di Biscotti di Novara Pavesi... Anzi, soggiunse, che quando lui deve star fuori di notte, tiene sempre in tasca qualche biscottino di Novara Pavesi con una bottiglietta di Marsala...

— Che bravo, soggiunse Pierino, non gli farai mica del male!

L'indomani a parecchi chilometri ritrovarono l'auto senza gomme. I documenti del sig. Carter e applicato con uno spillo sul sedile un ritaglio dell'avviso «3 biscotti di Novara Pavesi valgono un uovo».

COMPASSI

cartelle, righe, squadre, quaderni, inchiostri, matite, tutto per la scuola. Merce di qualità, prezzi convenienti. Per acquisti superiori alle 2000 lire un grazioso mappamondo utilitario omaggio. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

POSATE
INOSSIDABILI
CROMATE
ARGENTATE
CAUDANO ha le posate che vi occorrono e vi serve bene
(LISTINI GRATIS)
Caudano
PIAZZA C. FELICE 28 - TORINO

DIFFIDA

Il sottoscritto Casalegno Luigi abitante in Torino, corso S. Martino 4, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla moglie ZAIO GEMMA, non più con lui convivente.

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 88 - Tel. 77.22.41
cure senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Pin's Varnish
LUCIDANTE MODERNO PER PAVIMENTI

Capelli lucenti e profumati

La Brillantina PALMOLIVE non solo mantiene i capelli composti e lucenti, ma grazie all'olio d'oliva li tonifica e li rinforza.

La Brillantina PALMOLIVE rende i capelli flessibili e docili al pettine, ne ravviva il colore naturale e li profuma di un persistente e delizioso profumo.

Brillantina PALMOLIVE
solida o liquida

PUBBLICITA' ECONOMICA

2 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 50 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. p.

QUARANTENNE lunga pratica albergo offresi come governante dispensiera o cameriera presso albergo pensione o ristorante. Scrivere casella 184 3, Sipra, Torino. 13161

QUARANTENNE offresi custode villa ogni coltura. Ghilia, corso Casale 24.

RAGAZZO 18enne occuperebbesi apprendista disegnatore 1° impiego. Oliveno, San Domenico 4.

RAGIONIERA diplomata ... occuperebbesi ... Scrivere casella 2271, SPI, Torino.

SIGNORINA di famiglia amante bambini gradirebbe occuparsi ... Scriv. casella 2216, SPI, Torino

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

15 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 50 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

Risposte agli anonimi

Il 15 Settembre 1930, innestandosi su una precedente Compagnia Aerea, ebbe origine la PANAIR DO BRASIL. Da quella data la PANAIR, sviluppandosi giornalmente, ha esteso le sue linee fino a coprire oggi tutto il vasto territorio nazionale con la più fitta rete di servizi interni.

Nel 1946 la PANAIR inaugurò i voli transatlantici con i possenti quadrimotori « Constellation » che oggi collegano in poche ore di volo Roma, Parigi, Londra, Francoforte, Zurigo, Istanbul, Madrid e Lisbona con Rio de Janeiro, San Paolo, Montevideo e Buenos Aires.

Pioniera dell'Aviazione commerciale brasiliana, la PANAIR studia attualmente l'introduzione nelle sue linee delle grandi aeronavi a reazione per ridurre ulteriormente i tempi di volo.

Venti anni di ininterrotta attività assicurano il progresso della

PANAIR DO BRASIL

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace